DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA m/m colonna Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 180. Finanziaria, Banche L. 200. Legali L. 200 più tasse governative Pag. ant e Rivolgersi: SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI), V. del Parlamento 9 Roma tel 61 372 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER L'AUMENTO DEL TENORE DI VITA!

Unità nella lotta di tutti i lavoratori, nelle fabbriche, nei campi e negli uffici!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 44 | MERCOLEDI' 20 FEBBRAIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Tre chiare testimonianze

La *Gazzetta del Popolo* (18 novembre '51) ha pubblicato una corrispondenza da New York di Michele Serra intitolata «*Tre tempi, tre ipotesi*». In essa è detto che gli americani, passati ormai al «*secondo tempo*» della loro politica estera, tra il '53 e il '54, credendosi i più forti, porrebbero all'URSS «*richieste che comunque espresse, avrebbero carattere sostanzialmente ultimativo. Ben difficilmente la Russia che dice di no, oggi, potrebbe dir di sì, domani. Il pericolo di una terza guerra consiste appunto in ciò e nella crescente convinzione che il ricorso alla forza sia inevitabile*». Poi verrebbero «*il terzo tempo*», la guerra, la vittoria americana, l'abbattimento dei regimi socialisti, la spartizione e l'assoggettamento dell'URSS. Il giornalista si chiede se «*per arrivare a questi risultati gli Stati Uniti si spingerebbero davvero sino alla guerra*» e risponde citando il giudizio recente del Mowzer, «*abbastanza vicino alla opinione degli uomini responsabili*» secondo il quale l'attuale politica americana è giusta, ma è «*limitata*» e quindi «*dovrebbe finire*».

Il *Corriere della Sera* ha pubblicato (13 febbraio '52) una corrispondenza da Tokio di Indro Montanelli, intitolata «*Politica a breve termine, nuova formula americana in Asia*». Sarebbe interessante esaminare concretamente questa corrispondenza dove il Montanelli rivela una mentalità fascista pienamente conservata («*lo sfaldamento interno della Corea del Sud ha dimostrato che la democrazia non vale un cannone anticarro*»), ma limitiamoci all'essenziale. Egli scrive che gli americani sono passati dalla politica a lungo termine, (quella che si «illudeva» sull'efficacia delle riforme sociali e democratiche, «*illusioni di terza forza*») ad una politica a corto termine (*short term policy*): è il «*secondo tempo*», la «*politica limitata*» del Serra. Per la prima politica «*è proprio il tempo che manca*». E' per questo che gli americani hanno imposto al Giappone «*il riconoscimento della Cina di Ciang Kai Scek e l'interdizione di ogni rapporto con quella di Mao Tse Tung che sono, nè più nè meno, uno schieramento di guerra: la necessaria conclusione cui conduce la short term policy... Lo schieramento di guerra ormai in fase di attuazione lo esige*».

Su *Il Mondo* (16 febbraio '51) Giovanni Comisso ha riferito un colloquio avuto con un giornalista americano, casualmente incontrato. «*Quel giornalista mi disse che la guerra era fatale; entro un anno o due si sarebbe accesa*» perchè altrimenti l'economia americana, impegnata negli armamenti, crollerebbe. «*L'America non ha alcun interesse che in Corea venga fatta la pace perchè il perdurare della guerra le giustifica il grande invio di armi iniziato in Oriente... Si sta armando i giapponesi... Stalin è un buon vecchiotto il quale non dichiarerà mai apertamente la guerra, ma si spera che egli muoia perchè gli succeda un giovane imprudente a dichiararla per il primo Se questo non avverrà, ne sarà costretta l'America*».

E che cosa sarebbe avvenuto in Italia in caso di guerra? domanda il Comisso. Risposta: «*Parte degli italiani sarebbero stati con l'America e altri contro, ma questo è previsto. I contrari sarebbero andati in montagna a fare i partigiani... Ma l'America si impadronirà e controllerà tutte le fonti di produzione alimentare. L'Italia verrà tenuta con la fame... L'Italia interessa solo come espressione geografica...*».

Ecco dunque tre testimonianze provenienti dall'America, dall'Asia e dall'Italia di tre italiani non sospetti di comunismo, secondo le quali l'America prepara, vuole e scatenerà la guerra, riducendo l'Italia in condizioni inimmaginabili. Eppure i tre giornali le raccolgono e continuano a sostenere, ad oltranza, la politica atlantica.

Eppure sulla *Stampa* (17 febbraio '52) il prof. Salvatorelli scrive che «*in America ci si vorrebbe appoggiare su un regime caduto marcio come quello del Kuomintang*». Non si è ancora accorto, l'ingenuo professore, che la Cina di Ciang Kai Scek, per volontà dell'America, è ancora tra i «Cinque Grandi», è ancora membro permanente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, dove vota naturalmente sempre per le proposte americane. Nè si è accorto che l'America ne ha imposto al Giappone il riconoscimento qualche mese addietro. L'ingenuo professore afferma che «*nella comunità atlantica non c'è posto per i Franco e i Ciang*» e non si è accorto che fra tre mesi la Spagna fascista sarà, direttamente od indirettamente, nel patto atlantico. Ingenuità? Malafede?

Non si può supporre che l'on. De Gasperi non sappia. Egli inganna quindi il popolo italiano quando parla di «difesa dall'aggressione» e va a Lisbona per realizzare, costi quel che costi, il riarmo tedesco, il piano Schuman, la ricostituzione della Wehrmacht secondo gli ordini nord-americani. Gli esecutori della *short term policy*, nell'Europa occidentale, coloro che vogliono inserire rapidamente i loro paesi nello «*schieramento di guerra in attuazione*» sono tre ministri cattolici: Adenauer (tedesco), Schuman (tedesco-lorenese, ufficiale del Kaiser nella guerra del 1914-18) De Gasperi (deputato al Parlamento austriaco durante tutta la guerra del 1914-18). E' eccessivo pensare che questi tre ministri cattolici si sforzino di applicare i principi cattolici e le generali direttive papali nella loro concorde azione politica? Se così fosse, la rigenerazione del mondo, predicata da Pio XII come urgentemente necessaria, l'elevazione dell'umanità dall'abisso in cui sarebbe caduta in cinque secoli di rivolta protestante (Gedda *dixit*) necessiterebbero dunque la terza guerra mondiale, voluta dall'imperialismo nord-americano. Perchè quelle sono le parole del Papa e questi i fatti dei ministri cattolici.

OTTAVIO PASTORE

OGGI GLI ATLANTICI SI RIUNISCONO A LISBONA

Si apre tra l'ostilità dell'Europa la Conferenza sul riarmo tedesco

Faure ottiene la fiducia ma perde voti del suo gruppo - Il comunicato di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19. — I due avvenimenti la cui conclusione Acheson attendeva come condizione essenziale per l'avvio della conferenza atlantica di Lisbona — voto alla Assemblea francese sullo «esercito europeo» e colloqui quadripartiti di Londra — hanno compiuto oggi il loro ciclo e sono entrati in porto. Ma nè il voto concesso a Faure, nè il comunicato conclusivo emanato stasera a Londra, hanno sollevato gli ambienti atlantici dalla lenta agonia che essi hanno vissuto negli ultimi giorni. Il modo e la sostanza stessa dell'uno e dell'altro confermano infatti che gli atlantici, quando si riuniranno domani, alle tre del pomeriggio, a Lisbona, navigheranno in un mare tanto tempestoso da rendere impossibile una tranquilla entrata della nave del riarmo tedesco nel porto atlantico.

All'Assemblea francese Faure ha ottenuto il voto di fiducia sull'ordine del giorno «condizionato» sull'esercito «europeo» con 327 voti contro 287 esattamente: quaranta voti di maggioranza, assai meno di quanto poteva far prevedere l'adesione dei socialdemocratici all'ordine del giorno governativo. L'analisi del voto rivela un considerevolissimo numero di defezioni nelle file dei sostenitori del governo. In campo socialdemocratico, hanno votato contro non solo Mayer e numerosi deputati, ma lo stesso Moch, il quale era ministro della difesa quando Pleven formulò il suo progetto di esercito europeo: la scissione socialdemocratica è evidente. Inoltre dieci «diserzioni» si sono avute nello stesso partito di Faure, il radicale, tra cui quella di Daladier. Anche sei deputati del partito di Schuman, democristiano, hanno detto «no» al progetto governativo, assieme ai deputati gollisti e comunisti.

Magri comunicati

A Londra, l'ora di prendere lo aereo per Lisbona è venuta per Eden, Acheson e Schuman, senza che i tre ministri degli Esteri fossero riusciti a risolvere fra loro e il Cancelliere Adenuar le questioni sostanziali su cui l'esercito europeo si è arenato. I due comunicati — uno anglo-franco-americano, l'altro anglo-franco-americano-tedesco — pubblicati oggi a conclusione del convegno, sono fra i più magri ed imbarazzati che mai siano usciti da una riunione atlantica e portano il segno delle profonde difficoltà da cui, per tutta la loro durata, le discussioni sono state intralciate.

Dei due comunicati conclusivi, quello anglo-franco-americano si occupa soltanto della «garanzia», che la Francia richiede a Stati Uniti e Inghilterra di apporre in calce al trattato costitutivo dello «esercito europeo». E se ne occupa per rinviare a negoziati futuri ogni formulazione di essa, anzi, ogni decisione se essa possa essere accordata o no. Il comunicato dice che Eden ed Acheson, unitamente a Schuman, «*hanno studiato i mezzi con cui i loro governi potrebbero appoggiare la comunità europea e cooperare con essa*» ed hanno deciso che «*questi argomenti saranno materia di ulteriori consultazioni fra i tre governi*».

La riluttanza di Acheson ad una formale «garanzia» anglo-americana che ammetterebbe l'Inghilterra al controllo della comunità europea, ha impedito al convegno londinese di raggiungere un accordo su questo punto, che pure è vitale, in quanto l'assemblea francese ha impegnato Faure a entrare nell'«esercito europeo» solo se vi sarà la «garanzia».

Il comunicato anglo-franco-americano-tedesco è molto più lungo e tocca, una per una, le questioni sulle quali è sorto il contrasto tra Parigi e Bonn. Esso afferma che *una intesa è stata raggiunta* per quanto riguarda la somma con cui la Germania occidentale dovrà contribuire al riarmo, sulla base della cifra di 11 miliardi e 25 milioni di marchi per il primo anno, cifra raccomandata dal Comitato atlantico dei «tre saggi» nel suo rapporto, reso pubblico oggi.

Anche sui «*metodi per trattare la questione dei criminali di guerra*» i tre ministri degli Esteri ed Adenauer si sono accordati: e questo significa che il rilascio in massa dei criminali di guerra dalle carceri della Germania occidentale non tarderà molto a venire.

Ma quando si arriva ai problemi su cui Parigi e Bonn sono più acutamente venute in urto — il problema se la Germania occidentale riacquisterà o no una piena sovranità politica e il probelma se l'industria tedesca sarà liberata da ogni limitazione e se la fabbricazione delle armi le verrà indiscriminatamente consentita — il comunicato tace, o rinvia la soluzione all'avvenire. Tace completamente sulla misura della sovranità che potrà essere elargita a Bonn e rinvia «*ad una nuova serie di riunioni*» la decisione se e quali limiti dovranno essere mantenuti alla espansione della industria tedesca ed alla sua produzione bellica.

Infine, il problema dell'ammissione di Bonn nel patto atlantico. Tra la perentoria richiesta tedesca ed il deciso diniego francese, il convegno ha adottato la provvisoria soluzione di compromesso proposta da Eden. Il comunicato dice che «*per ciò che concerne i rapporti tra la comunità europea ed il NATO, è stato raggiunto un accordo su talune raccomandazioni che i tre ministri degli Esteri presenteranno alla conferenza di Lisbona*».

Si tratta di stabilire il principio che l'organico dirigente della comunità europea e il NATO terranno riunioni congiunte quando si tratterà di discutere questioni connesse con la Germania, cosicchè Bonn parteciperà in pratica a determinate deliberazioni della NATO pur senza esserne formalmente membro.

Accettando questa base, che passa ora al vaglio di Lisbona, Schuman è andato dunque, già ora, oltre il mandato concessogli dalla mozione votata alla Assemblea, ignorando la sostanza delle condizioni in essa contenute. La futura ratifica parlamentare del trattato sullo «esercito europeo», rischia di esserne compromessa, tanto più che lo sfaldamento della maggioranza governativa appare ogni giorno più evidente.

Il silenzio di Adenauer

Inoltre, ci si chiede a Londra dopo aver letto il comunicato, per quanto tempo questo compromesso sarà giudicato soddisfacente da Bonn? E basterà, ad evitare che la conferenza di Lisbona risulti un grave insuccesso per la politica atlantica, il fatto di presentare alla sua approvazione il collegamento del NATO con una comunità europea che, per resistere, deve ancora superare ostacoli gravi e molteplici?

Il clima in cui le conversazioni di Londra si sono concluse si è manifestato in modo quasi più eloquente che nei comunicati, nell'atteggiamento tenuto da Adenauer al momento della sua partenza all'aeroporto, dove egli è salito su un apparecchio per Bonn, mentre Eden Acheson e Schuman si accingevano a partire per Lisbona. Il cancelliere ha seccamente rifiutato di lasciarsi avvicinare dalla stampa ed ha fatto dire da uno dei suoi segretari che «visto che le condizioni metereologiche si stavano deteriorando e l'aereo doveva affrettarsi», non aveva assolutamente tempo di fare dichiarazioni.

FRANCO CALAMANDREI

La lotta partigiana in Egitto

ZONA DEL CANALE — Un soldato britannico monta la guardia ai rottami di un convoglio fatto saltare dai patrioti. Il tradimento di Ali Maher non ha fiaccato lo slancio della lotta popolare per la libertà

IMPONENTE QUADRO DELLA BATTAGLIA PER L'AUMENTO DEL TENORE DI VITA

50 mila operai tessili scioperano nel Biellese La lotta estesa dalle fabbriche ai rioni di Torino

Manifestazioni popolari nei quartieri torinesi dove le fabbriche sospendono il lavoro - Le organizzazioni sindacali dei tessili decidono di denunciare il contratto e di presentare nuove rivendicazioni

Cinquantamila operai tessili del Biellese hanno scioperato durante tutta la giornata di ieri per rivendicare una serie di miglioramenti salariali tra i quali, particolarmente importante, l'avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili. Lo sciopero che era stato proclamato all'unanimità dalle tre organizzazioni sindacali è riuscito compattissimo. Nei maggiori centri della zona si sono svolti affollati comizi con la partecipazione di larghi strati della cittadinanza. La lotta proseguirà oggi con fermate di due ore per ogni turno in tutte le fabbriche, mentre venerdì alle 6 comincerà un altro sciopero generale di 24 ore.

I tessili del Biellese rappresentano in questo momento la punta più avanzata del grande fronte dei settecentomila tessili italiani i quali stanno per scendere in massa nella lotta. Nei giorni scorsi, infatti, le segreterie delle organizzazioni sindacali della FIOT, della UIL tessili e della Federtessili, aderente alla CISL, si sono riunite a Milano per esaminare il problema del rinnovo del contratto nazionale di lavoro e delle richieste da presentare agli industriali. Le tre segreterie nazionali hanno preso unitamente tre importanti decisioni:

1) disdire l'attuale contratto; 2) nominare una commissione paritetica unitaria incaricata di elaborare le richieste comuni per il rinnovo del contratto; 3) affidare ad un ulteriore esame delle tre segreterie le tre principali richieste salariali.

Tutte le notizie confermano che la battaglia per il miglioramento del tenore di vita delle masse popolari e per imporre un nuovo indirizzo produttivo all'economia nazionale investe ormai in pieno il triangolo industriale, dove hanno sede i nuclei fondamentali della nostra classe operaia. Particolarmente importanti sono le notizie giunte ieri da Torino. In una riunione dei comitati sindacali di fabbrica e dei membri delle Commissioni Interne è stato deciso che domani entreranno in sciopero, per tutta la giornata, gli stabilimenti metallurgici, chimici e tessili della Barriera di Nizza e di Borgo Vittoria dove sorgono alcune delle più importanti fabbriche torinesi quali la Fiat Lingotto, la RIV, la Microtecnica, le Ferriere, a Michelin, la Superga, il Cotonificio Val di Susa. Nel pomeriggio tutti i cittadini che abitano nei rioni dove hanno sede queste fabbriche saranno invitati a partecipare, insieme agli operai, a due grandi comizi pubblici.

Si apprende infine che venerdì si svolgerà in tutta la provincia di Modena lo sciopero generale di due ore, per rivendicare il diritto al lavoro, un più umano tenore di vita e contro i licenziamenti.

Significato di una lotta

Si può dire che la battaglia per gli aumenti salariali a Torino sia entrata ormai in una nuova fase, più larga e più aperta giacchè essa «esce dalle fabbriche», per spandersi nella città e chiarire, per bocca dei suoi stessi protagonisti, come essa sia stata ingaggiata nell'interesse degli strati più differenti, dal commerciante al professionista, alla donna di casa.

L'aumento dei salari richiesto dalla CGIL nella misuar del 15 per cento apre infatti la via per uscire dalla depressione, rianimare il mercato e imporre al padronato e al governo di abbandonare l'attuale politica economica di compressione del tenore di vita, di smobilitazione industriale.

L'organizzazione sindacale unitaria chiama dunque alla lotta non solo gli operai e gli impiegati delle fabbriche, ma tutta la cittadinanza, rione per rione. Ed è giusto che sia così. Non solo perchè attorno ai lavoratori che lottano deve crearsi un clima di solidarietà, ma perchè la battaglia per gli aumenti salariali si prospetta oggi come l'elemento decisivo per la rinascita economica del Paese. Professionisti, commercianti, bottegai, artigiani, si dibattono nelle spire mortali della crisi, oberati dalle tasse, vittime di un mercato che si va sempre più impoverendo. Essi sanno bene che le cause della crisi risiedono in primo luogo nello scarso potere d'acquisto delle masse, ma è probabile che non altrettanto chiaramente essi ravvisino quali siano i rimedi.

I lavoratori di Barriera di Nizza e di Borgo Vittoria sospenderanno domani il lavoro. Si raduneranno in due piazze e lì alla presenza dei torinesi chiariranno che la loro lotta non è una ristretta lotta rivendicativa di categoria, ma ha per obiettivo la ripresa del mercato e un nuovo indirizzo produttivo mediante una più equa redistribuzione del reddito. Gli abitanti dei due rioni accorreranno alle manifestazioni e giudicheranno loro stessi da che parte stanno i veri difensori dei loro interessi.

Da 15 a 50 mila lire l'aumento agli statali

Ieri mattina gli on.li Di Vittorio, Cappugi e Santi sono stati ricevuti dal Ministro Vanoni e dal sottosegretario Gava per trovare un accordo sulla questione degli statali. Nella prossima riunione della commissione finanze e tesoro della Camera fissata per oggi verrà in discussione e con ogni probabilità approvato un testo di legge unico sulla base della concessione di un acconto diviso in tre quote: lire 50 mila da concedere agli appartenenti ai gradi che vanno dal I al VI; 25.000 dal VII al X e 15.000 per tutti gli altri gradi.

Tale legge verrà subito inviata al Senato con procedura d'urgenza.

Per quanto riguarda le aziende autonome (Ferrovie, Monopoli e Poste) il pagamento delle quote avverrà entro pochissimi giorni (due o tre al massimo) dalla pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Il termine di pagamento sarà leggermente superiore (7 od 8 giorni) per le altre amministrazioni.

Gli arbitrii degli inglesi contro gli italiani in Libia

I sen. Sinforiani e Berlinguer hanno presentato due interrogazioni di protesta contro la passività del Governo italiano di fronte alle persecuzioni ed alle espulsioni del Comando britannico in danno dei nostri connazionali in Libia.

PROSEGUE ANIMATO IL DIBATTITO SUL CASO EGIDI ALLA CAMERA

Scelba e Zoli rifiutano di far luce sugli scandali polizieschi e giudiziari

Vivace reazione dell'Opposizione alle dichiarazioni dei due ministri - L'acconto agli statali sarà definito dalla Commissione

La Camera ha continuato nella seduta pomeridiana di ieri il dibattito sui metodi di indagine della polizia che hanno sollevato indignazione e scalpore in ogni strato dell'opinione pubblica.

Prima che riprendesse questa discussione ogni settore dell'Assemblea ha espresso il cordoglio per la scomparsa del senatore repubblicano Cipriano Facchinetti. Il compagno CAVALLOTTI ha rivolto un saluto particolare alla memoria dell'Estinto ricordando che egli fu un valoroso partigiano e un assertore della necessità dell'unione di tutte le forze antifasciste nel movimento della Resistenza. Pietro NENNI a sua volta, ha ricordato le tradizioni democratiche e antifasciste di Facchinetti, sottolineando il fatto che egli si era assentato negli ultimi anni dalla vita politica anche perchè temeva che si ripetesse l'errore di dividere le forze popolari che sono il pilastro dello Stato democratico e si preparassero nuove rovine per l'Italia».

Scelba

Subito dopo ha preso la parola il ministro della Giustizia ZOLI per rispondere ai numerosi oratori intervenuti nel dibattito sul caso Egidi. Egli ha cercato di assumere una posizione conciliante verso alcuni degli oratori che avevano attaccato i metodi della polizia e la carenza della magistratura nei confronti dei reati compiuti dai tutori della legge. Ma, nonostante l'evidente preoccupazione di differenziarsi almeno nella forma dal suo collega Scelba, il Guardasigilli ha eluso il fondo della questione. Zoli ha infatti ripetuto che le sinistre cercherebbero di approfittare di alcuni episodi deplorevoli per fare una speculazione politica e per attaccare in blocco la polizia e la magistratura. Affrontando quindi il punto più scottante del dibattito — le violazioni della legge accertate a carico di funzionari di polizia e di magistrati nel corso del processo Egidi — Zoli ha detto di non volersi porre sul terreno del compagno Ingrao e di non voler accennare affatto al caso Egidi «per rispetto all'indipendenza della magistratura», dal momento che il processo non è ancora finito. Liquidato con questo ipocrita stratagemma la questione più spinosa, il Guardasigilli si è lungamente soffermato sul problema generale. Egli ha detto che i casi lamentati sono pochi e che comunque il governo ha provveduto a punire i responsabili.

Zoli ha poi esaminato le richieste di modifiche della legislazione processuale avanzate dagli oratori comunisti, socialisti, socialdemocratici e liberali respingendo le più importanti. Egli infatti si è dichiarato contrario all'ammissione della difesa durante l'interrogatorio dell'imputato, all'abolizione della norma che subordina l'incriminazione di poliziotti rei di delitti all'autorizzazione del Guardasigilli, alla parificazione della difesa al Pubblico Ministero, alla nomina di una commissione di inchiesta sui recenti scandali giudiziari per rispetto all'indipendenza della magistratura. L'on. BELLAVISTA (PLI), interrompendo, ha osservato che la stessa Associazione dei magistrati ha sollecitato un'inchiesta e il ministro, dimenticandosi di rispettare l'indipendenza del potere giudiziario, ha detto che quella presa di posizione era stata «troppo pronta» e lo aveva stupito perchè strideva con l'imparzialità della magistratura. Egli ha quindi respinto sia la mozione di Calamandrei che quella di Targetti, dichiarandosi favorevole solo all'istituzione di nuclei di polizia giudiziaria alle dirette dipendenze della magistratura.

Subito dopo ha preso la parola SCELBA. Anch'egli ha ripetuto la

(continua in 6. Pag. 7. colonna)

Un branco di lupi fa strage in Tessaglia

ATENE, 19. — Un branco di lupi discesi dai monti Erthys in seguito alla neve e al freddo intenso, terrorizza la zona di Almyros (Tessaglia). Nel villaggio di Anavra, i lupi hanno divorato o ucciso trecento montoni facenti parte di un gregge di mille capi. La gendarmeria e le autorità forestali hanno organizzato delle battute.

Il dito nell'occhio

Rombo di cannoni

L'agenzia INS, nel corso di una tenebrosa notizia su pretese riunioni segrete, si lascia scappare un accenno alla «vecchia tesi del Kremlino che attende il crollo alleato senza far sparare i cannoni».

Che tesi scandalosa! Che deplorevoli programmi! Come si fa a pensare ad un avvenire «silenzioso», senza rombo di cannoni, ad un futuro pacifico? Tanti cannoni che si stanno costruendo in America dovranno pure sparare contro qualche cosa. Non possono essere utilizzati nei baracconi di tiro a segno. Tre bombe atomiche un soldo. Sarebbe l'inflazione.

Legittimità

Discorrendo degli insulti fascisti contro l'onorevole Calosso, il direttore del Tempo, si domanda, riferendosi ai discorsi dello stesso Calosso da Radio Londra, «se un cittadino abbia o non abbia il diritto di schierarsi accanto a Potenze estere contro le quali il Governo legittimo del suo paese è in guerra».

Dunque il Governo fascista di Mussolini era il Governo «legittimo» dell'Italia? Era legittima l'occupazione nazista, erano legittimi gli atti compiuti dalle belve al potere, le fucilazioni, le deportazioni, gli eccidi. E dunque quei legittimi governi consideravano legittimamente i partigiani come «banditi»? Evidentemente il direttore del Tempo parla per legittima difesa.

Il fesso del giorno

«Se l'Atlantico ha una capitale geografica e una capitale storica, questa capitale è Lisbona». *Beniamino De Ritis, dal Messaggero.*

ASMODEO

DOPO «L'UMILE» DISCORSO DI DE GASPERI

Aspre reazioni nel PSDI all'offensiva del Vaticano

Il Presidente del consiglio è partito ieri per Lisbona

Ieri De Gasperi è partito in aereo per Lisbona, per partecipare, con Pacciardi e Pella, alla Conferenza atlantica. L'attenzione degli ambienti politici si rivolge perciò, in parte, ai lavori di Lisbona, dove la delegazione italiana si prepara a sostenere, contro ogni interesse dell'Italia e dell'Europa, la rinascita dell'esercito tedesco.

Tutto fa presumere che De Gasperi, partito mentre più infuria la tempesta all'interno e intorno allo schieramento clericale, troverà al suo ritorno una situazione non meno tempestosa. I rapporti assai tesi tra la D.C. e i partiti minori, la profonda divisione interna della D.C., l'affermarsi dell'orientamento clerico-fascista delle organizzazioni cattoliche, continuano a caratterizzare l'atmosfera pre-elettorale.

Subito dopo il discorso di De Gasperi, un membro della Direzione socialdemocratica, Carlo Andreoni, ha rilasciato alla stampa una significativa dichiarazione. «La malsana passione degasperiana — ha detto il dirigente socialdemocratico — per i figliuoli prodighi del PLI e del PSDI, che egli vorrebbe di nuovo stringere a sè nell'amplesso morbido della corresponsabilità governativa; l'allocuzione elettorale di Pio XII; il discorso sanfedista del neo-presidente dell'Azione cattolica; le pressioni ricattatorie dell'on. Gonella sui partiti minori per chiuderli definitivamente nella gabbia della parentela clericale; le provocatorie vociferazioni del "microfono di Dio" — sono questi gli aspetti diversi ma niente affatto contraddittori, di una politica che nella sua sostanziale unità supera e concilia le apparenti divisioni intestine della D.C. Giacchè, *nel fondo*, vi è un cemento che unisce indissolubilmente i "cattolici politici" di tutte le tinte; ed è il loro asservimento totale agli interessi temporali del Vaticano e delle gerarchie ecclesiastiche; è la loro partecipazione agli utili della gestione clericale del Paese; è il legame indissolubile che, come è stato scritto di recente, li unisce "alla canaglia capitalistica e parassitaria, alla teppa degli agrari, ai grandi evasori del fisco".

«Il Vaticano — prosegue quindi l'esponente della Direzione del PSDI — che ha scontato l'impossibilità per la D.C. di riconquistare da sola la maggioranza, punta oggi decisamente sulla sola combinazione capace di garantire in Italia la preservazione integrale dei privilegi della Chiesa cattolica: l'alleanza clerico-monarchico-fascista. De Gasperi, Scelba, Gonella non sono che "gli strumenti" di questa politica che ha una condizione pregiudiziale: il soffocamento dei partiti minori... Siamo così di fronte alla prospettiva della prima grande svolta di questo secondo dopoguerra; la svolta che dovrebbe preludere a Salazar, a Franco, e ad un secondo ventennio. E il pericolo non viene oggi dal PCI, non viene dalle schiere starnazzanti del MSI... ma dalle forze che si ispirano alla volontà di Colui che siede sulla Cattedra di S. Pietro, il cui predecessore, non per nulla, nell'esercizio del suo "infallibile magistero", esaltò in Mussolini l'Uomo della Provvidenza. Quanto ai liberali e ai socialdemocratici che mostrano di non aver compreso tutto questo, non mi pare che possa esservi altra alternativa oltre questa: cecità o malafede?».

Questa dichiarazione è stata commentata con interesse, soprattutto, poichè precede la riunione che la Direzione del PSDI terrà giovedì, appunto per discutere degli apparentamenti e dei rapporti elettorali con la D.C. Dal canto suo l'on. Perrone Capano, in una lettera alla stampa, ha riconfermato la posizione da lui assunta contro gli interventi vaticani nella situazione politica italiana.

Se in Campidoglio ci fosse un Dozza

Cronaca di Roma

Roma non sarebbe così zozza!

SARA' MAI REALIZZATO QUESTO SOGNO DEI ROMANI?

Il Metrò riuscirà a distribuire la vita dal centro ai quartieri

Per lo sfollamento della «city» e la valorizzazione della periferia - Accelerazione del collegamento fra le zone più eccentriche

A paragonarla con le altre capitali europee, Roma ha ancora un aspetto di grossa città di provincia. Molti e svariati sono i fattori che contribuiscono a fare di Roma una capitale provinciale, ma in primo piano è la mancanza di certi caratteri della metropoli moderna. Tra questi, il grande assente di Roma è il metrò: a questa mancanza vanno attribuiti gran parte dei problemi di traffico del centro e di distribuzione della vita cittadina su tutta la superfice della città.

Quando una grande città sviluppandosi in superficie supera certi limiti, i normali mezzi di comunicazione tra i vari quartieri non possono più reggersi sullo schema dell'organizzazione autofilotramviaria. Con l'ingrandirsi in superficie della città, alla formazione di interi nuovi quartieri segue la istituzione di nuove linee di trasporto fino ad arrivare allo assurdo che certi tratti di strada che congiungono la periferia al centro sono percorsi da decine di linee autofilotramviarie che hanno tratti in comune lunghi fino a due chilometri. Poi le linee si diramano per le diverse destinazioni; ma le strade del centro hanno il traffico ingombrato dalla presenza dell'eccessivo numero delle vetture delle diverse linee che sono sempre insufficenti a soddisfare le esigenze cittadine. Quindi difficoltà nel collegare tra loro i quartieri e nel collegarli al centro; eccessivo sviluppo delle linee da e verso il centro con conseguente cattivo collegamento tra loro dei quartieri periferici.

Questa situazione naturalmente porta conseguenze particolari. Proviamo ad elencarle. In primo luogo accade, data la irrazionale distribuzione dei mezzi di trasporto, che i locali del centro vengano supervalutati. Infatti, dato che il centro della città diventa una specie di punto di passaggio obbligato per chi voglia andare da un quartiere e un altro, i negozi del centro sono quelli che commercialmente hanno la migliore esposizione e si assiste allo strano fenomeno di veder vendere per decine di milioni locali che di vive spese di costruzione non richiederebbero che poce centinaia di migliaia di lire. Poi, superaffollamento, nelle strade centrali, di negozi, di cinema, di bar, ecc. E, come conseguenza di quest'ultimo fatto, grande afflusso di pubblico verso il centro per gli acquisti, per gli spettacoli, per la passeggiata pomeridiana. Accede poi che l'azienda tramviaria, nel tentativo di migliorare i servizi aumenta le linee, aumenta il numero delle vetture, aumenta il caos nelle strade del centro. E' una specie di moto perpetuo che non ha altra soluzione che quella di veder sempre peggiorare la situazione dei rapporti tra centro e periferia, tra quartiere e quartiere.

Salvo quest'ultimo aspetto la vita di una città di provincia ha molte cose in comune con quelle descritte, naturalmente, con il rispetto delle proporzioni. Prendete una città come Perugia, Ancona, Ferrara e simili: il centro è la vita della città, dai negozi al cinema, alla passeggiata domenicale. Ma qui la colpa non è di nessuno: mancano i grossi quartieri che possano pretendere di avere una vita autonoma.

Non sono questi, di certo, gli aspetti di una grande metropoli moderna.

Le conseguenze di una tale situazione sono ben visibili nei nuovi quartieri di Roma: quelli nati in questi ultimi trenta anni. Chi pur essendoci stato una sola volta non ricorda la tristezza dei nuovi quartieri fatti di grandi alveari in fila? Grossi agglomerati che hanno una popolazione tra le 60 mila e le 100.000 persone (una città di media grandezza). Ebbene in questi grandi quartieri moderni, grandi come città, non è possibile trovare un centro di vita rionale: per la maggior parte gli abitanti di questi quartieri, dal lavoro agli acquisti, agli spettacoli ecc. vivono al centro della città la loro vita. Tutto ciò perchè Roma, malgrado i quartieri moderni è invecchiata e non riesce più a permettere la vita alla periferia per gravi difetti di circolazione: arteriosclerosi!, si direbbe per la circolazione del sangue; amministrazione democristiana deve dirsi per Roma.

I quartieri vecchi, quelli che già c'erano prima che Roma si allargasse avevano una gloriosa tradizione di vita rionale e ancora la mantengono. Sono Trastevere, Trionfale, San Lorenzo, quartieri con una vivace e gioiosa vita rionale che si è tradizionalizzata in feste caratteristiche come la *«Festa de nojantri»* di Trastevere.

Cambierebbero le cose con una efficente rete metropolitana sotterranea? Certamente sì. La prima conseguenza, dato l'accorciamento delle distanze come tempo, sarebbe una maggiore valorizzazione delle zone commerciali periferiche, cinema moderni e confortevoli potrebbero sorgere anche in periferia programmando prime visioni, scomparirebbe l'ingorgamento delle strade centrali e i locali cosiddetti eleganti si distribuirebbero uniformemente in tutta la città lungo le linee della metropolitana, mentre sorgerebbe — fatto nuovo — una vita rionale dei grossi quartieri moderni.

Paragonata con le altre capitali europee, Roma non può apparire come una metropoli. Berlino, una delle città più estese in superficie, è servita da quattro piani di servizi pubblici: due sotterranei, uno al livello stradale di linee autofilotramviarie, ed uno sopraelevato; Mosca dalla più moderna e più bella metropolitana del mondo, Londra da una delle più veloci e così Vienna, Budapest, Parigi ecc.

Treni veloci e silenziosi corrono nei visceri delle città moderne portando nuova vita e rendendo indipendenti i grossi quartieri che si sviluppano con una autonomia che è anche amministrativa.

Roma, invece, all'ombra di quattro anni di amministrazione rebecchiniana, iniziata tra le più belle promesse, non ha ancora in funzione nemmeno il tratto metropolitano costruito prima della guerra per congiungere la stazione con l'E 42... e dovrà ancora aspettare un anno!

CLEMENTE RONCONI

E la legge speciale?

Il consigliere comunale Luigi Gigliotti ha inviato all'ing. Rebecchini la seguente lettera:

«Onorevole Sindaco, nel 5 novembre del 1951 Le rivolsi la seguente interrogazione urgentissima: «Il sottoscritto consigliere, ricorrendo oggi il quarto anniversario della elezione dell'on. ing. prof. Salvatore Rebecchini a Sindaco di Roma ed essendo ormai scaduto fin dal 18 ottobre del corrente anno il quadriennio di vita normale del Consiglio Comunale in carica, interroga l'on Sindaco per sapere se per avventura egli abbia una qualche notizia della Legge Speciale per Roma. Legge che l'on. Sindaco definì nel suo discorso programmatico il fondamentale dei problemi che debbono essere affrontati dall'Amministrazione democraticamente eletta, sul quale essa pertanto si riserva di presentarvi *(al Consiglio Comunale)* al più presto *(da allora sono trascorsi quattro anni)* un concreto progetto che vagliato e discusso da Voi, possa essere sottoposto al Governo ed agli organi legislativi; *e che, invece, i cittadini romani considerano ormai una delle tante favole delle quali è intessuta la storia della nostra città».*

«Iscritta all'ordine del giorno e tenuto il suo turno di discussione, l'on. Prosindaco nella seduta del 5 dicembre scorso dichiarò di non essere in grado di rispondere e chiese un rinvio.

«Con mia viva sorpresa apprendo ora da alcuni giornali, e precisamente da «Il Quotidiano» del 14 febbraio e da «L'Osservatore Romano» del 15 febbraio, che in una riunione promossa dagli Uomini di Azione Cattolica di Roma, e tenuta la sera del 13 febbraio al Teatro dell'Artistica Operaia, si è discusso il tema della «Legge speciale per Roma»; e che nella discussione è intervenuto il Prosindaco on Andreoli, certamente autorizzato da Lei che era presente, dando, con abbondanza di particolari, tutte quelle notizie che io da mesi invano chiedo in Consiglio.

«Comprendo benissimo che, nel clima di Antirisorgimento e di capovolgimento delle posizioni che il Partito di Cavour coronò con la breccia di Porta Pia il 20 settembre del 1870, clima che ogni giorno più viene affermato e sostenuto dai dirigenti del Suo partito anche in relazione alla prossima campagna elettorale, gli Uomini di Azione Cattolica di Roma sono per Lei ed anche, purtroppo, (e non l'avrei immaginato) per l'on Andreoli in un piano superiore a quello dei Consiglieri.

«Ma, pur comprendendo benissimo questa situazione che gli errori di alcuni Partiti hanno contribuito a creare ed a sostenere, d'altra parte io, a nome mio personale quale presentatore dell'interrogazione ed a nome del gruppo Consiliare del Blocco del Popolo, non posso non protestare contro questo nuovo illiberale e antidemocratico tentativo di esautoramento del Consiglio.

«E chiedo che la questione, che propongo anche a nome del Gruppo consiliare del Blocco del Popolo con questa lettera, venga portata innanzi il Consiglio Comunale ed ampiamente discussa».

LA TENACE LOTTA PER GLI AUMENTI SALARIALI

Nuovi scioperi alla Masi Fiorentini e Garbarino

Stasera i Comitati unitari - Vittoria alla CRES e Locati - Venerdì sciopero dei metalmeccanici

Come avevamo previsto, la lotta per gli aumenti salariali sarà nei prossimi giorni ulteriormente sviluppata, sia nell'interno delle singole aziende, sia nell'ambito dei vari settori dell'industria.

E' in relazione a questi sviluppi, infatti, che i Comitati unitari della Fatme, del Poligrafico, della Cisa-Viscosa e del cantiere Garbarino hanno preso l'iniziativa di convocare, per questa sera alle 17,30 presso la C.d.L., tutti i comitati unitari di azienda, le cc. ii. e gli attivisti sindacali, al fine di esaminare la situazione e concertare le eventuali azioni che dovranno essere condotte.

Nei settori, invece, già fervono i preparativi per il grande sciopero generale di 2 ore che verrà effettuato venerdì, la cui riuscita si prevede fin da ora imponente non solo a Roma ma in tutta la provincia.

Mentre è in corso questa attività preparatoria, nelle fabbriche e nei cantieri le maestranze continuano a condurre combattive agitazioni per ottenere acconti o miglioramenti economici aziendali. Ieri nuove sospensioni di lavoro si sono avute alla FIORENTINI e alla MASI, dove i lavoratori hanno scioperato per una ora nella prima azienda e 6 volte per cinque minuti nella seconda.

In entrambe le fabbriche ed alla SACET i lavoratori si sono riuniti in assemblee per riaffermare la loro volontà di proseguire decisi nella lotta. Mezz'ora di sciopero è stata pure effettuata all'I.P.S.

Anche i 900 lavoratori edili del Cantiere Garbarino, al Foro Italico e Farnesina, hanno effettuato ieri nuove sospensioni del lavoro ad intermittenza, per la durata complessiva di un'ora.

Un notevole successo è stato invece conseguito dai lavoratori della impresa CRES, che costruisce in Marino un gruppo di case per gli impiegati comunali e per i propri dipendenti ed ex dipendenti. L'agitazione, che era stata determinata da una lunga serie di inadempienze contrattuali delle quali si era resa colpevole l'impresa, si è conclusa con il riconoscimento, da parte della direzione, del diritto dei lavoratori, i quali sono già riusciti a recuperare la somma complessiva di 180 mila lire.

Anche le operaie della Soffieria Locati hanno ottenuto un primo, ragguardevole successo nella loro lotta per un miglior tenore di vita, costringendo la direzione a pagare la rivalutazione e la scala mobile, fino ad ora recisamente negate. La cifra che le operaie hanno così recuperato è di 823.680 lire l'anno, pari ad oltre 20 lire giornaliere per ciascuna delle quaranta operaie.

La Camera del Lavoro contro l'aumento del pane

Ha avuto luogo ieri alla SEPRAL la riunione della Commissione per lo esame della «incidenza dell'onere salariale, assistenziale e previdenziale sul dato di panificazione». Il rappresentante della C.d.L., segretario Moronesi, ha fatto in sede di commissione una dichiarazione pregiudiziale con la quale ritirava la sua partecipazione ai lavori della commissione stessa dichiarando che la C.d.L. respinge qualsiasi aumento del prezzo del pane e non accetta una discussione su un ordine del giorno che, praticamente, lega l'aumento del prezzo del pane all'aumento del salario dei panettieri.

Il segretario Moronesi prospettava inoltre la possibilità di non aumentare il prezzo del pane pur modificando il dato di panificazione attraverso la riduzione, da parte del Governo, degli oneri per tasse, fitti, luce ecc. che pesano sui panificatori.

A seguito di questa presa di posizione del Segretario della C.d.L., anche i rappresentanti della CISL e della UIL dichiaravano di opporsi, da parte loro, a qualsiasi aumento del prezzo del pane.

Oggi a Palazzo Marignoli dibattito sulle «donne giurate»

Oggi alle 17, a Palazzo Marignoli, nel salone dell'Associazione della stampa (Via del Corso 184), avrà luogo un dibattito sul tema: «Donne giurate», al quale sono invitate tutte le associazioni femminili, gli avvocati che difesero le ricorrenti dinanzi al Tribunale di Roma, i rappresentanti della Magistratura e quanti si occupano del problema.

Il dibattito è organizzato dal Sindacato cronisti romani.

PICCOLA CRONACA

Il giorno
— Oggi mercoledì 20 febbraio (51-315): S. Ulrico. Il sole si leva alle 7,20 e tramonta alle 17,56.
— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 35, femmine 27; nati morti 1; morti maschi 31, femmine 29. Matrimoni trascritti 35.
— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 0,1-11,1. Si prevede cielo poco nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile
— Cinema: «E mi lasciò senza indirizzo» al La Fenice; «Ultima tappa» all'Apollo e Reale; «Regina Cristina» al Capitol e Corso; «Guardie e ladri» al Cinestar; «Quattro passi fra le nuvole» al Colonna; «Achtung, banditi!» all'Induno; «Gioventù perduta» all'Orfeo; «Meglio un mercoledì da leone» al Rialto; «M» al Salone Margherita.

Conferenze e Assemblee
— Renato Guttuso parla oggi alle 18 alla VI Quadriennale (Via Nazionale) delle esperienze sulla via del neorealismo.

Concorsi
— Il Comune ricorda che il 22 e il 25 febbraio scadono i termini per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi interni rispettivamente a posti di gruppo A di ragioneria e di gruppo A amministrativo.

Mostre
— Il pittore D'Angelo espone da oggi alle ore 18 fino al 1. marzo, alla galleria Rosso in Piazza di Spagna 1-a.

Feste e trattenimenti
— Circolo Forze Armate: Al Palazzo Barberini, venerdì dalle 18 alle 22, trattenimento organizzato dal Comitato femminile di assistenza ai cancerosi. Danze, premi, musiche con la partecipazione di noti attori.

Varie
— Ente Sordomuti: L'inaugurazione della prima scuola culturale e professionale dell'E.N.S. avrà luogo alle 10 di oggi in Largo Magna Grecia, 13.

Richiesta di lavoro
— Augusto di Censo, abitante in via Scanderberg 117, cerca lavoro di qualsiasi genere e chiede, se possibile, un aiuto finanziario. Offerte in segreteria di redazione.

Offerte pervenute
— Per il compagno Badiali: Raccolte del comp Moderno Marzoli e signor Mario Bordoni 500 lire, comp. Raimondo Scolastica 500.

Lutto
— Si è spento Orsini Conforti, fratello del compagno Rosolino, della sezione di Ostia Lido. A funerali già avvenuti, giungano alla famiglia le più vive espressioni di cordoglio del nostro giornale.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Mus. legg. — 11,30: Conc. sinf. — 12,15: Ritm. — 13,15: Carillon — 17: Orch. Angelini — 18: Fant folcl. 18,45: Racc mus. — 20: Mus. legg. — 20,30: Sport. — 21: Chicchirichì — 22: Violonc. G. Mengozzo flaut. Meyland e clavicemb. Gerlin — 22,30: Scartamento ridotto — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Banda — 13: Film riv. — 13,30: Tre più uno — 14: La barzelletta del giorno — 14,45: Scarpette rosse — 15,30: Compl. Bossio — 15,45: Echi di Broadway e di Hollywood — 16,15: Canzoni — 17,30: Ballo — 18,30: Romanzo sceneggiato — 19: Canz. napol. — 19,15: Giochi olimpic; — 19,30: Mus. legg. — 20,30: Fuori l'autore — 20,45: «L'Elisir d'amore» — 23,15: Orch. Cartigliano.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 21,15: Turcaret.

OGGI IN ITALIA - Ore 20,30, 21,00, m 243,50 252,73, 48,62, 25,26, 31,35; Ore 22 22,30, m 243,59 Ore 23,20 23,50 m 213 273,06

CIRCO TRECCO APOLLO ULTIMO GIORNO DOMENICA 24 febbraio IRREVOCABILMENTE P.le OSTIENSE ORE 16 E 21,15

Cinodromo Rondinella
Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Ecco come si è ridotta la fiancata del pullman

VIOLENTISSIMO SCONTRO SULLA VIA TUSCOLANA

Ridotti a un ammasso di rottami un tram della Stefer e un pullman

Quarantaquattro viaggiatori feriti di cui cinque gravi - Le cause principali: strada stretta e scarsa illuminazione - Milioni di danni

Alle 18,40 di ieri sera, le suonerie d'allarme della caserma dei vigili del fuoco di via Genova hanno cominciato a squillare e, quasi contemporaneamente, prima due, poi tre, cinque, sette telefonate hanno informato il centralino che un sinistro di gravissime proporzioni si era verificato sulla via Tuscolana, all'altezza del Cral della Banca d'Italia. Infatti, sul rettifilo tra via delle Cave e Porta Furba, un pullman targato Roma 124002, pilotato dall'autista Luigi Righetti della ditta Marzeno, era venuto a collisione con un'automotrice della Stefer in servizio sulla linea Cinecittà-Termini, guidata dal tranviere Aldo Innocenzi.

Immediatamente, i vigili del fuoco accorrevano sul posto con tutte le autoambulanze a disposizione. Altre macchine venivano richieste telefonicamente alla Croce Rossa. Uno spettacolo impressionante attendeva i soccorritori. In mezzo ad una grande folla di cittadini accorsi da tutta la zona, si scorgevano le carcasse malconce dei due mezzi, dai quali i passeggeri saltavano fuori urlando e piangendo come impazziti dal terrore. Numerose donne erano svenute per l'emozione. Altri viaggiatori, con le gambe o le braccia spezzate, venivano trasportati fuori dal groviglio contorto dei rottami. Erano questi i feriti più gravi, ma quasi tutti i passeggeri avevano riportato lesioni e contusioni di maggiore o minore importanza. Caricati a tre, a quattro per volta sulle ambulanze, tutti venivano trasportati in gran fretta all'ospedale S. Giovanni, il cui pronto soccorso ben presto si è riempito di feriti in attesa della medicazione. Alle ore 21,30 quando è stato possibile fare un po' il computo dei feriti, si è visto che questi erano saliti a 44.

Nel frattempo, i vigili del fuoco, mediante carri-gru, erano riusciti a riattivare il servizio tranviario, che alle 19,10 poteva riprendere il suo corso normale. Il pullman poteva però essere rimosso soltanto verso le ore 22. Sul posto si erano anche recati alcuni funzionari di polizia e una commissione di tecnici della Stefer, i quali avevano iniziato una inchiesta per stabilire le cause del sinistro. Dalle indagini svolte è risultato che il pullman marciava parallelamente al binario e, come afferma la Stefer in un suo comunicato, «al momento dell'investimento la fiancata destra del pullman è venuta a trovarsi sulla verticale della rotaia, dal lato della strada. Mentre il tranviere, visto a distanza che l'autopullman non lasciava libero il binario, provvedeva a frenare immediatamente, il pullman, invece, proseguiva la marcia, percorrendo dopo l'urto circa 14 metri e danneggiando gravemente tutta la fiancata della vettura stessa». Dal canto suo, l'autista del pullman, che è rimasto ferito non gravemente, ha dichiarato di essere stato costretto a spostarsi a destra per non travolgere una «Topolino». I danni ascendono a molti milioni.

Tutti comunque si trovano d'accordo nell'attribuire gran parte della colpa a due elementi oggettivi: la scarsa illuminazione e la strettezza della strada, elementi che noi stessi abbiamo potuto osservare. Più volte gli abitanti della zona hanno rivolto alle autorità comunali proteste per ottenere un allargamento della strada per dare sfogo al traffico intenso. Un progetto esiste, ma per ora è rimasto tale, come altri. Perciò in quel punto della Tuscolana continuano a verificarsi incidenti stradali, spesso molto gravi. Recentemente una persona vi ha perduto la vita.

Ed ecco l'elenco completo di tutti i feriti, cominciando dai più gravi: Augusto Jancich, fattorino del pullman, guaribile in 50 giorni; Edda Gattucci, 30 giorni; Erminia Guarcelli, 20 giorni; Carlo Di Benedetto, 30 giorni; Franca Fanone, 40 giorni; Giuseppe Conversano, Umberto Incardona, Valerio Gatti, Carmelo Pistoni, Calogero Gambino, Raffaele Tucci, Angela Antonucci, Remo Cuccodoro, 14 a., Norina Rendina, Giuseppe Sanfilippo, Eleonora Ciardi, Antonio Margarita, Marisa Faraoni, Gabriella De Sisti 12 a., Maria Fracassi, Giovanni Evangelisti, Ottorino Versari, Renato Rapone, Lina Coriolano, Luca Cannone, Pietro Smerilli, Luigi Biasetti, Adalgisa Capancioni, Domenico Natali, Concetta Medurga, Luigi Righetti, Domenica Salustri, Mattea Roscino, Lina Piombaroli, Marisa Bernardini, Adino Cagnani, Felicia De Bartolil, Francesco Campilongo di 4 anni, Bruna Aquilani, Maria Ottavio, Aldo Rossi, Alfredo Giacinti, Pompilia De Candia, Lorenza Linardi.

INTENSA ATTIVITA' PRE-ELETTORALE NEL P. C. I.

Domani convegno per "l'Unità", Venerdì il Comitato Federale

Ingrao e Pajetta parleranno ai Quadri ed agli «Amici»

Domani, come abbiamo annunciato, avrà luogo alle ore 18 nei locali della Sezione Ostiense in Via Giacomo Bove 40, il grande convegno dei Quadri della Federazione comunista romana. Relatore dell'unico punto all'ordine del giorno, che tratterà della funzione dell'*Unità* come strumento fondamentale per i comunisti romani nella lotta per la conquista del Campidoglio, sarà il compagno Pietro Ingrao. Concluderà i lavori del convegno il compagno Giancarlo Pajetta, membro della direzione del partito. Al convegno sono invitate tutte le segreterie delle sezioni, i responsabili degli «Amici dell'Unità», i segretari e i responsabili della propaganda delle sezioni giovanili e i comitati delle cellule aziendali invitati con lettera.

Venerdì, inoltre, avrà luogo la riunione del Comitato Federale, convocato per le ore 16 per discutere sul seguente ordine del giorno: 1) Elezioni amministrative; 2) Lotta per gli aumenti dei salari; 3) Informazioni sul tesseramento e reclutamento; 4) Varie.

LEGGETE su «Il Partito» un articolo del compagno direttore Pietro Ingrao sulla funzione de l'Unità nella campagna elettorale.

Assemblee alla Garbatella sui problemi della Borgata

Oggi per iniziativa della locale consulta popolare rionale, avranno luogo alla Garbatella numerose assemblee su vari problemi e interessi della zona. Nei consueti luoghi di riunione si daranno convegno, alle 16,30 gli sfrattati di Piazza Pantera; alle 17,30 gli abitanti delle Case Rapide; alle 18,30 i sinistrati di S. Alessio; alle 19,30 gli abitanti di Santa Galla.

A tutte le assemblee è prevista la partecipazione del consigliere comunale Franchellucci e del segretario della consulta della Garbatella Antonio Guglietti.

SPAVENTOSA SCIAGURA AD ARTENA

Un'auto sbanda in curva e si fracassa contro un albero

Due commercianti sono morti sul colpo

Una terrificante sciagura stradale, nella quale due persone hanno perduto la vita, si è verificata nelle immediate vicinanze del ponte Vallepesa, nel territorio del comune di Artena. Un'automobile, con a bordo due commercianti noti in tutto l'agro romano e anche a Roma, ha sbandato in curva ed è andata a fracassarsi contro un albero. I due commercianti sono rimasti uccisi sul colpo.

L'incidente si è svolto con fulminea rapidità, sotto gli occhi di due o tre passanti. Lanciata con la velocità di un bolide, la macchina, una vettura Fiat «1100», ha imboccato con decisione una curva conosciuta come molto pericolosa, per aver già provocato più di un incidente. Sembrava che il punto peggiore fosse superato, allorchè l'automobile è stata vista sbandare paurosamente, girare su se stessa due o tre volte con un terribile stridore di freni e infine cozzare con la massima violenza contro il tronco di un albero.

Tutti i presenti sono accorsi. La vettura era completamente distrutta. Nell'interno, irriconoscibili, giacevano i corpi ormai privi di vita del cinquantaduenne Giuseppe D'Uffizi e del nipote di costui, Raffaele, ventiquattrenne, entrambi residenti a Palestrina. I miseri resti insanguinati sono stati deposti sul bordo della strada e successivamente, dopo il sopraluogo di un magistrato e di un maresciallo dei carabinieri, trasportati alla camera mortuaria del locale cimitero. La carcassa della macchina è stata successivamente rimorchiata in un garage.

LE SEZIONI che non hanno ritirato il materiale stampa inviino oggi un compagno in Federazione.

Investito da una moto muore 20 giorni dopo

Alle 13,45 di ieri, si è spento al Policlinico un certo Luigi Bati, residente a Pratovecchio (Arezzo), il quale venti giorni prima era stato investito in via Nomentana, presso Porta Pia, da una motocicletta il cui pilota è rimasto sconosciuto. Il Bati era in condizioni disperate e tuttavia è riuscito a sopravvivere, in una lotta disperata con la morte, quasi tre settimane. Poi le forze gli sono a poco a poco mancate e ieri pomeriggio, dopo una straziante agonia, ha cessato di vivere.

Un incidente fortunatamente assai meno grave si è verificato al viale dell'Università. A causa della dinamo, che gli è andata a finire tra i raggi della ruota anteriore, il ferroviere Guido Volpe, di 28 anni, è stato sbalzato dal suo «Mosquito». E' stato ricoverato al Policlinico.

Lettere al cronista

Casa mia, casa mia...

Caro cronista, abitavo tempo fa, con mia moglie e la mia bambina, in una stalla di Via Silvestri 51. Il 23 gennaio del 1951 feci domanda all'INA-Casa per l'assegnazione di un alloggio e, nel frattempo, mi sistemai alla meglio in una stanza in subaffitto presso mia cognata. Non sapendo più nulla della pratica che avevo iniziata, mi recai un bel giorno in Via Palestro, presso gli uffici dell'INA-Casa, per avere informazioni in proposito e, con grande meraviglia, seppi che, poco tempo dopo il mio trasferimento dalla stalla di Via Silvestri, mi era stata indirizzata dall'Istituto una lettera, con la quale mi si comunicava l'assegnazione di un alloggio. Risposi che ero sempre disposto a prendere l'appartamento, che mi necessitava come il pane, ma mi fu risposto che ormai l'assegnazione era scaduta e che la casa era stata assegnata ad un altro inquilino. Fin qui, per quanto inumano e assurdo sia l'accaduto, posso anche comprendere il comportamento dell'Istituto, ma quello che non posso capire è il fatto che ora mi si neghi in modo assoluto il mio diritto ad avere una casa, solo perchè non ho risposto alla prima chiamata! Ma tutto ciò non ti pare assurdo, oltre che ingiusto?

GIOVANNI CAPRA

3.000 lire per la farmacia

Cara Unità, ho cinquant'anni e da quattro anni sono paralizzato: non posso più fare niente, perciò vivo con quella pensione che il governo di De Gasperi mi dà (e tu sai come vivono i pensionati!). Alcuni giorni fa ho fatto la fila per prendere tremila lire e dopo estenuante attesa, quando è arrivato il mio turno, mi sono sentito dire che per i tranvieri non c'era nulla. Ora, io dico che i pensionati tranvieri, specie chi come me non può fare niente, spendono le tremila lire solo per potersi curare. I pensionati hanno dunque bisogno di leggi che diano più pane e assistenza gratuita e meno chiacchiere, ed hanno anche diritto alla corresponsione puntuale dei pochi soldi che debbono prendere!

FRANCESCO PALMIERI
Via Fanfulla da Lodi, 90

Vino ai vecchietti

Caro cronista, due modeste domande al Capo della Provincia con la speranza che abbiano il loro logico seguito. Ritiene umano il signor Prefetto che i poveri vecchi ricoverati nell'ospizio Umberto I siano, malgrado la rigida stagione, costretti a levarsi alle sei del mattino? Ritiene ugualmente umano che ogni ricoverato versi all'ospizio quasi la metà della misera pensione a lui spettante impedendo a quei poveri vecchi di bersi un bicchiere di vino al giorno, vino che lo stesso ospizio raramente distribuisce e di fumarsi un modesto sigaro?

Se quell'ospizio è mantenuto da lasciti privati e da contributi dello Stato e della Provincia, per quale motivo si ricorre a quella inumana ritenuta che nessuna legge contempla?

Armando Righetti
Via Panisperna, 69

IERI MATTINA IN VIA QUATTRO FONTANE

Un operaio seppellito da sacchi di cemento

Una grave disgrazia è avvenuta ieri mattina alle 7,45 nel cantiere edile della Ditta Decio Costanzi in via delle IV Fontane, angolo via S. Vitale. A quell'ora il manovale Salvatore Mertolo di anni 37 da San Damiano Romano stava sul rimorchio di un camion carico di sacchi di cemento intento allo scarico.

Nell'aprire la sponda, il poveretto scivolava già in terra mentre molti sacchi gli si rovesciavano addosso quasi a seppellirlo. Accorrevano alle sue grida i compagni di lavoro che lo toglievano da quella posizione.

Con un'auto veniva trasportato di urgenza al Policlinico ove gli si riscontrava la commozione cerebrale. L'infortunato, che ha perso la conoscenza è stato posto in osservazione.

Buongiorno...

...al sig. Argiolas, direttore dell'Ufficio I.G.E., il quale ha così dichiarato a un giornale del mattino: «In complesso, i romani sono dei buoni contribuenti anche se qualche volta fioriscono il loro dire con intercalari non certo ortodossi».

Abbiamo capito: d'ora in poi sarà meglio sgranare il rosario ed evadere il Fisco. Come fanno i pescicani che risultano cittadini vaticani.

Niente veleno ma colica epatica

La signora Renata Mazzocchi, di 43 anni, abitante in via Luigi Cibrario, che l'altro ieri sera si è presentata all'ospedale S. Giovanni, dichiarando di essere stata assalita da violenti dolori viscerali subito dopo aver bevuto una tazza di caffè offertale dal marito, non è stata avvelenata. Nessun mistero, nulla che possa far pensare all'ombra dei Borgia, ma una comune e prosaicissima colica epatica, come è stato accertato da una inchiesta condotta, con l'ausilio dei medici, dal commissariato di P. S. Monti.

Confermata la condanna dell'assassino d. c. di Fara

La Corte d'Assise d'Appello ha ieri confermato la sentenza dell'Assise di Roma, che condannò a 6 anni e 8 mesi di reclusione l'agricoltore Giovanni Federici, di Fara Sabina, il quale il 22 luglio del 1950 uccise con un colpo di forcone al capo l'altro contadino Felice Quattrocchi. L'omicidio fu ritenuto preterintenzionale e all'imputato vennero accordate le attenuanti generiche. Contro la sentenza dei primi giudici aveva proposto appello il Federici.

Il fatto ebbe origine da un diverbio di natura politica; poichè il Quattrocchi e il Federici, pur essendo amici, militavano in opposti partiti: l'ucciso nel partito comunista, l'assassino nella Democrazia Cristiana. I congiunti del Quattrocchi si sono costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. prof. Sotgiu.

Un bimbo s'avvelena bevendo ammoniaca

Sfuggendo alla sorveglianza della madre Ida Novelli, il piccolo Aldo Fabriani, di cinque anni e mezzo, abitante in piazza Campo de' Fiori 3, si è avvelenato con il contenuto di una boccetta piena di ammoniaca. Poi, naturalmente, si è messo a piangere e a gridare. E' accorso il nonno, che ha preso in braccio il nipotino e, a bordo di un tassì, lo ha trasportato al Policlinico. Il bimbo è stato ricoverato in osservazione.

LA FABBRICA DELLE LAUREE IN TRIBUNALE

Studenti somari diventano professori

Si è iniziato ieri mattina alla X Sezione del Tribunale Penale (Presidente Straniero, P. M. Donato) il processo a carico di 55 persone imputate di falso in atto pubblico, fra le quali Lodovico Tadolini, Lidia Pieragnoli, Roberto Marsico, Luigi Rossignoli, Cesare Bianchini, Egidio Stuppo, Nicola Pella, Aspasia Sabatini, Giuseppe Rizzari, Salvatore Farina. Il Tadolini è imputato di avere, in qualità di addetto alla segreteria dell'Università di Roma, sottratto e falsificato diplomi scolastici di alcuni studenti.

La Pieragnoli e il Marsico sono accusati di aver sottratto dagli uffici dello «Studium Urbis» venti diplomi che poi vennero falsificati a nome di altri studenti. Il Rossignoli, secondo l'accusa, ha fatto uso di un falso certificato di laurea in scienze economiche e commerciali, che poi esibì al Provveditorato agli Studi per ottenere un incarico di insegnamento; il Bianchini, per procurarsi un incarico di insegnamento in materie tecniche, indusse in errore una scuola di Rimini, attribuendosi la falsa qualità di laureato in ingegneria industriale.

Egidio Stuppo è imputato di avere alterato un certificato di maturità classica, intestandolo al proprio nome ed esibendolo all'Università per ottenere l'immatricolazione. Il Pella esibì alla segreteria dello «Studium Urbis» due certificati falsi, dai quali risultava laureato in teologia nel pontificio ateneo salesiano. La Sabatini indusse altre persone a procurarle un falso diploma di maturità, per iscriversi all'Università. Tutti gli altri imputati hanno falsificato documenti scolastici per un totale di circa cento studenti, parte dei quali riuscirono, benchè bocciati al liceo, a frequentare fino al terzo anno l'Università!

L'aula dove il processo ha avuto inizio era letteralmente gremita di imputati, avvocati, parenti e amici. Hanno avuto inizio gli interrogatori dei prevenuti.

Omonimia

Il signor Marcello Tamburini di Adolfo, di 35 anni, abitante in piazza Tuscolo 13, non ha niente a che vedere con il dott. Marcello Tamburini di Emilio, di 35 anni, commercialista, abitante in via Albalonga 28.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

S. L. T.: I comp. del C.D. oggi alle sedici e trenta in Federazione.

CINEMA PRODUZIONE: I comp. membri del Cons. Dir. del Sind. oggi alle diciannove e trenta in Fed.

CRAL: I comp. dei C. D. dei Cral Atac, Poligrafico, Postelegrafonici, Centrale, Romana Gas, FF.SS., Stefer, PP.TT., Acea, Te.Ti., Ospedalieri e Sanatoriali oggi alle diciassette e trenta in Fed.

SEZ. QUADRARO: Oggi alle 20 Conv. dell'Attivo.

I SEGRETARI delle sezioni di Vermicino, Frascati, Cesano, Tor Sapienza, oggi alle diciassette in Fed. presso la Comm. Quadri.

RESP. ELETTORALI delle sezioni domani alle diciotto e trenta in Federazione.

STATALI E POSTELEGRAFONICI: Tutte le ... oggi alle sedici e trenta in Fed.

COMM. PROPAGANDA: Questa sera alle 20 nelle sezioni Flaminio, Appio Nuovo, Tuscolano, Casal Bertone, Quarticciolo, interverrà un comp della Fed.

ITALIA - U.R.S.S.

Oggi alle 18,30, in via XX Settembre 3 l'on. Bert., Segretario Generale dell'Associazione Italia-Urss, terrà la conversazione di preparazione alla conferenza sul tema: «Convegno di Londra e la difesa dell'indipendenza italiana». Sono invitati i responsabili dei Circoli, gli attivisti dell'Associazione, gli oratori espressamente invitati, gli agit-prop. delle Sezioni del P.C.I. e P.S.I.

FEDERAZIONE GIOVANILE

TUTTI I SEGRETARI delle Sez. Giov. passino in giornata in Fed. per ritirare i biglietti d'invito per il Convegno dei quadri che avrà luogo domani alla Sezione Ostiense.

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione). Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati! Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

Dott. G. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Via Arenula, 29 int. 1 — 8-13, 16-20

Dr. P. MONACO Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

SESSUOLOGIA
Studio Medico «BR. SEQUARD». Spec.alizzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
SIFILIDE - SANGUE - PELLE

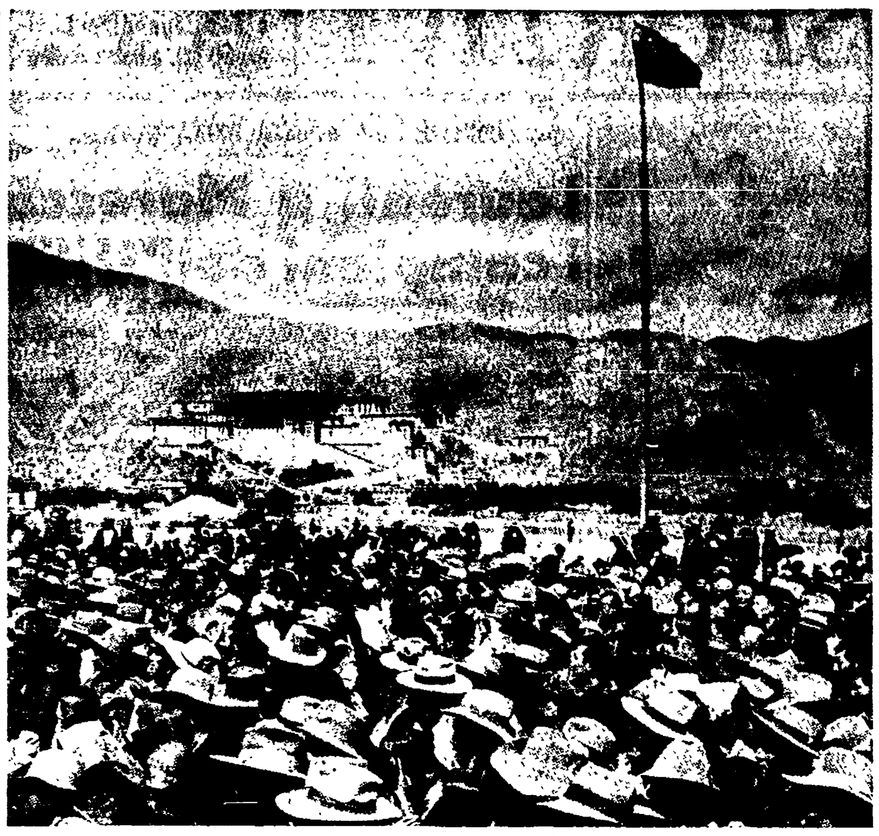
CONCETTO MARCHESI

STATALI

Sono un frequentatore dei mezzi pubblici di trasporto. Roma è città grande e per chi ha da svolgere attività che importi spostamento, le gambe non bastano. Così la popolazione delle grandi città si divide nettamente in due categorie: quelli che hanno la macchina e quelli che non l'hanno. I primi continuano a godere o a soffrire comodamente nelle loro vetture; gli altri si accalcano, massa frettolosa, nelle vetture pubbliche. Appartengo a questa seconda categoria che pure ammette non poche distinzioni: c'è chi reggendosi in piedi legge il giornale, assorto in quel mattutino apprendimento della verità: c'è chi tace e chi parla. Se sono in coppia usano parlare gli impiegati statali o parastatali, ora confidenzialmente sommessi, ora a chiara voce: e parlano spesso di cose irresistibili, di quelle che si respirano nell'aria: dei comunisti, per esempio, i quali sono sempre sottintesi e non c'è bisogno di nominarli. « Hanno trovato finalmente chi li mette a posto. — Altro che a posto: bisognerà cancellarli dalla faccia della terra. — Già: ma è che son tanti, e qualche volta càpita loro qualche causa giusta. — Specchietto per le allodole, caro mio: io non ci casco ». Il signore impiegato non ci casca. Sento dire che in questa lotta sostenuta dalla opposizione parlamentare in difesa degli statali, essi hanno cominciato ad aprire gli occhi. Sarebbe bene che restino ad occhi aperti: nel loro interesse, solo nel loro interesse. Non parlo di quei pochi che hanno aperto la via ai grossi traffici e fanno parte della pubblica amministrazione come attori e profittatori; parlo di quei moltissimi funzionari che vivono del loro stipendio, mediocremente o malamente o poverissimamente, e tirano avanti su quella scala dei gradi gerarchici che porta appeso al gradino superiore qualche vestito nuovo o qualche zamponcino per il santo Natale. A costoro mi rivolgo: e particolarmente a quei due che domenica scorsa nel filobus 52 magnificavano l'opera dei sindacati liberi. Liberi da che? Da speculazioni faziose, cioè dalla politica, essi dicevano. Ma una azione sindacale può sempre essere definita una speculazione politica. Codesti ammiratori degli Antonini transoceanici sanno dire che cosa sono stati in sostanza quei grandiosi scioperi dei lavoratori americani contro cui si scatenò l'azione repressiva dei pubblici poteri? Ogni rivendicazione di massa, ottenuta mediante protesta e lotta, è necessariamente azione politica determinata dall'ordinamento sociale e politico in cui l'umanità svolge la sua opera collettiva. Codesti dirigenti dei sindacati liberi — spuntati in Italia sotto lo stimolo cattolico e reazionario con il preciso scopo di spezzare l'unità sindacale — sarebbero capaci, senza il contatto dei comunisti e dei socialisti di buona marca, di promuovere, non dico i grandiosi scioperi rimasti memorabili nella storia del movimento operaio, ma un solo piccolo sciopero per assicurare un minimo di vita ai loro aggregati? Sindacati liberi si chiamano: liberi dalla politica: cioè taciti o al più irrequieti servi del potere politico.

Ma c'è di mezzo il bolscevismo: e su questo punto molti funzionari statali dicono di non potere transigere. Ai bolscevichi stranieri e nostrani nessuna concessione; con la Russia sovietica e le Repubbliche socialiste non si ragiona: bombe atomiche ci vogliono e magari le armate della risorta Germania nazista. Si sono domandati gli statali italiani se un paese possa vivere odiando altri paesi di cui non conosce i costumi, le istituzioni, le condizioni di esistenza, le disposizioni degli animi? Si sono domandati da quale fonte proviene codesto odio? Quando i giornali borghesi ripetono che in quelle Repubbliche popolari è la barbarie, la oppressione e l'annullamento della persona umana, vi siete mai domandati, signori statali, se sia veramente così, o se il capitalismo trafficante e profittatore non abbia appunto in questo, nei suoi traffici e profitti, la ragione della sua rabbiosa avversione? In un paese socialista molte cose che avvengono sotto i vostri occhi e passano per le vostre mani non possono accadere; tutto quanto oggi fomenta la mutua dissimulazione del male tra governanti e governati non è attuabile in quei paesi; e tutto ciò è la vita, la speranza, la fede dei nostri democratici occidentali; e se loro si toglie tale possibilità, è la rovina: la rovina loro, non la vostra, signori funzionari dello Stato.

Guardatevi attorno. Salvatori d'Italia oggi si professano quei risorti fascisti che l'hanno portata a rovina, e quegli altri neofascisti o democratici che la stanno portando a una nuova e più spaventosa catastrofe. Questo governo atlantico europeo — come De Gasperi si autodefiniva in un discorso alla Camera — nell'aprile del 1948 conquistò il potere mercè il suddetto aiuto atlantico: e adesso non vuol farselo strappare perchè, come si dice della corona napoleonica, gli è stato dato da Dio. La provenienza è certamente altissima: ma, se non ricordiamo male, questa scala fra cielo e terra si è sempre, presto o tardi, spezzata. E voi, funzionari dello Stato, ci aiuterete a spezzarla, a meno che non abbia per caso ragione quell'omino esaltato, vestito di nero, che l'altro ieri in piazza S. Silvestro andava gridando: il povero è il nemico del povero.



LHASSA — All'ombra della bandiera rossa, che sventola sul Tibet, la popolazione celebra con grandi comizi l'unità con la nuova Cina. Sullo sfondo è visibile il palazzo del Dalai Lama

L'ALLUVIONE DEL NORD E' SEMPRE ALLA RIBALTA

Il Polesine immerso in un mare di sabbia

Sulla Bologna-Venezia - Nessun segno di vita - Un sedimento di limo alto fino a mezzo metro - Insufficienti lavori in corso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ARQUA', *febbraio.* — Ripristinata su massicciate provvisorie gettate perpendicolarmente attraverso le falle del Po e del Canal Bianco, la linea ferroviaria Bologna-Venezia è come una sorta di « belvedere » mobile che consente, da Pontelagoscuro a Rovigo, di osservare da vicino tutta la zona del medio Polesine investita immediatamente e con inimmaginabile violenza dalla piena delle acque. Passati i giorni tragici, durante i quali le vite umane stesse erano in pericolo, di questi comuni e di queste località non si è sentito più parlare che incidentalmente: l'attenzione e l'ansia spostandosi man mano verso levante, verso il Delta dove si temevano a ragione i disastri più gravi e dove l'acqua avrebbe preso stabile dimora. Per questo i viaggiatori che ritornano o per la prima volta percorrono questa linea, non riescono a nascondere la loro dolorosa sorpresa davanti allo spettacolo di morte che si presenta sotto il loro sguardo per chilometri e chilometri; poichè coloro i quali pensavano di essersi tenuti al corrente degli sviluppi della situazione, credevano che almeno qui, dove l'acqua è scomparsa quasi del tutto da alcune settimane, rifluita negli alvei o defluita naturalmente verso la Bassa e il mare, fosse possibile scorgere finalmente qualche segno incoraggiante di vita.

L'abbandono della campagna appare tuttora completo con tutti i segni più paurosi della rotta, rovesciatasi di schianto, nel cuore della notte, sui paesi e sui casolari. A decine le case squarciate e sventrate come da bombardamenti con obici di marina; e su quelle superstiti, quasi tutte abbandonate precipitosamente senza neppure il tempo di chiudere porte e finestre, il segno alto dell'acqua, tre, quattro, cinque metri, che arriva talvolta alla base del tetto. Lungo i filari delle piante che dividono un campo dall'altro ristagnano ancora alcuni centimetri di acqua ghiacciata; e tutta la terra è ricoperta da un sedimento di limo e sabbia che va da cinque, a trenta, a cinquanta centimetri. Nei punti dove sono più asciutti, i campi hanno già il colore grigio-perla delle spiagge adriatiche; altrove invece somigliano a un enorme greto di fiume, con le caratteristiche fenditure a disegno continuo. Gli alberi sono curvi e hanno rami divelti; e ognuno di essi conserva gelosamente, come per ricordo, un ciuffo di paglia o di fieno, all'altezza precisa in cui lo lasciò il pelo della veloce corrente. I pesanti pali di ferro della linea di elettrificazione, i cui lavori erano appena iniziati, strappati e trasportati anch'essi lontano come fuscelli.

Invano cercate un segno di vita: una pianta che respiri, un filo di erba: da Occhiobello, a Canaro, a Polesella e fino alle porte di Rovigo, il quadro non muta. La falla del Canal Bianco presso Arquà, che la strada ferrata taglia a mezzo, è una delle tre grandi brecce aperte negli argini del corso d'acqua che si può definire il maggior complice del Po nella catastrofe di novembre. Coi suoi due tronconi tracciati netti e profondamente come da un mezzo meccanico, si apre la falla per oltre trecento metri. Nel raggio della rotta non c'è un albero in piedi; del casello ferroviario e di un'altra casa che si trovava in questi paraggi non sono rimasti che due mucchietti di mattoni a duecento metri di distanza. Le altre due brecce, oltre cento metri ciascuna, poco distanti. Inutile dire che non si è fatto ancora nulla e che non si sa neppure quando cominceranno i lavori di tamponamento.

A questo punto conviene lasciare la strada ferrata e risalire l'argine destro del Canal Bianco fino a Bosaro. Si può vedere in quali disastrose condizioni sia ridotto l'argine sinistro (e ci assicurano che quello su quale stiamo camminando e che non possiamo vedere, non sta molto meglio) per quasi l'intero suo corso, cioè fino ad Adria e oltre.

Fino a Bosaro

Per tratti di centinaia di metri esso è franato alla base e in questi punti la sommità e quindi la strada corrono letteralmente sospese nel vuoto. In questa zona del territorio di Bosaro, l'alveo del Canal Bianco è praticamente occluso da isole e banchi di sabbia che lo dividono a metà per una lunghezza di qualche chilometro. Sembra che da alcuni decenni si sollecitino lavori di dragaggio lungo tutto il corso del fiume. Qualche progresso internazionale è stato fatto in questo dopoguerra. Infatti troviamo al passo di Pontecchio una grande draga che, ci dicono, è da cinque anni ancorata e inattiva sempre allo stesso posto...

Non abbiamo ancora parlato delle condizioni delle strade provinciali e comunali sulle quali l'alluvione ha infierito senza pietà. Crolli, cedimenti, frane, le massicciate e l'asfalto scomparsi senza lasciar traccia. Anche laddove il traffico è stato ripristinato, si tratta di passaggi e di allacciamenti di fortuna da attraversare in automezzo a passo d'uomo e con tutte le precauzioni del caso. Ci sono ancora frazioni e borghi tagliati fuori dalle vie di comunicazione rotabili, come per esempio Sant'Apollinare, a cinque chilometri appena dal capoluogo di provincia, completamente isolato fra il Canal Bianco e il Collettore padano. E come non bastasse, quest'ultimo continua a buttare acqua nel suo territorio in parte sommerso.

Strade crollate

Anche la strada nazionale Ferrara-Rovigo, transitabile da quasi un mese, all'altezza di Bosaro è più bassa di un metro, un metro e mezzo, sprofondata per un tratto di circa due chilometri, travolgendo con sè naturalmente tutte le case, gli impianti dei pozzi di metano, i paracarri e larghe fette di terreno circostante. Hanno tenuto fermo soltanto gli alti platani che corrono lungo i lati della strada, grazie alla forza delle loro profonde e folte radici, ora quasi allo scoperto e simili ai mostruosi tentacoli di strani e tenaci piovre vegetali. Per riattare tutte le strade nei comuni di Arquà e di Bosaro lavorano 50 operai!

Nel comune di Arquà (su 4500 abitanti, 1500 sono tuttora sfollati), che lamenta 43 case crollate e 37 gravemente danneggiate e assolutamente inabitabili, le frazioni di Grange, Val Molin e S. Marco sono prive di acqua potabile; una parte della frazione S. Marco manca della luce elettrica. Ma, a Cesare quello che è di Cesare, in questo caso la colpa non è nè del Po, nè del calunniato Canal Bianco. Sono aspetti parziali dell'abbandono e della miseria secolari che qualcuno, meglio tardi che mai, ha scoperto e va scoprendo ora. La gente del Polesine dice: ci voleva l'alluvione per vedere infine un rappresentante del governo e perchè certa stampa trovasse la strada per venire a dare un'occhiata come si vive da queste parti. E aspetta, giorno per giorno, che le promesse e i compianti si tramutino in fatti.

FIDIA GAMBETTI

TACCUINO DI UN VIAGGIO IN U.R.S.S. DI ITALO CALVINO

La Napoli del Caspio

Per le vie di Bakú - Visita a una casa dei pionieri - Incontro con Mussah Babajev, campione del mondo di lotta greco-romana

XIII

Bakù, domenica. *Primo mattino di sole dopo quaranta giorni piovosi. Quando siamo arrivati ieri sera pioveva ancora e alla stazione le brune ragazze del Komsomol ci coprivano d'ombrelli e di mazzi di fiori.*

Ora siamo su un'altura, un antico forte trasformato in giardino, ai piedi del monumento a Kirov, il grande rivoluzionario che nei primi anni del potere sovietico diresse l'organizzazione comunista nello Azerbaigian. Sotto di noi, il gran golfo nel Caspio grigio, e Bakù che innalza i minareti delle sue moschee e le torri a traliccio dei pozzi di petrolio. La vecchia città araba è nel centro, cinta da mura del 1500, coi suoi tetti tondi e le moschee. Dal 1917 ad oggi Bakù è quintuplicata (un milione d'abitanti oggi; 200 mila allora) e ha triplicato l'estensione dei suoi giardini. I pozzi di petrolio spuntano dappertutto, perfino in mezzo al mare; attorno a un'isoletta dove gli archeologi hanno rintracciato vestigia d'un caravanserraglio del XIII secolo.

Bakù ha chiese di quattro religioni, moschee, sinagoghe, chiese ortodosse, chiese armene. Ha pure (e tutte cose nuove, queste) dodici scuole superiori, quattro grandi teatri, un'accademia filarmonica, biblioteche con milioni di volumi, un nuovo stadio sul mare, molto bello.

Un antico stile

I nuovi palazzi di Bakù seguono tutti l'antico stile azerbaigiano, con le finestre e i portici a sesto acuto e i contrasti di colore della architettura orientale. Simbolo della tradizione culturale nazionale è Nizami, il Dante azerbaigiano (1141-1203) a cui è dedicato un monumento e un museo, e di cui s'incontra spesso la statua e il ritratto. Tutte le scritte sono bilingue: in russo e azerbaigiano.

• • •

Gli abitanti di Bakù amano definire la propria città la Napoli del Caspio. A me questo saliscendere di vie, spesso tra il verde dei parchi, e queste piazze portuali, e la grigia aria ventosa e anche una certa procacità angolosa delle donne, fanno pensare a Genova.

Gli azerbaigiani sono meridionali, nelle caratteristiche esteriori e nella vivacità; e ci tengono. Scherzando coi russi, vantano sempre il proprio temperamento caloroso. La prima cosa che dicono agli italiani è: « Noi e voi ci intendiamo subito, siamo meridionali, noi! ».

Le donne sono brune e spesso attraenti: hanno profili fieri e taglienti, petti arditi, a sesto acuto come le loro finestre.

Nei cinema dànno gli stessi film che abbiamo lasciato a Mosca. In molti dei più importanti, c'è in nome della legge, e quindi anche qui continuiamo a vedere cartelloni di Massimo Girotti a tutte le cantonate. Un Girotti un po' azerbaigianizzato, con qualche lieve sfumatura orientale nei lineamenti, ma sempre lui.

• • •

Per le vie vediamo passare qualche donnetta ricoperta d'un velo bianco, all'uso musulmano. Sono le vecchie che ancora seguono in parte i costumi d'un tempo. Ma hanno il viso scoperto: la ciandrà, il velo sotto il quale la donna era obbligata a nascondere il viso, è del tutto scomparso, anche nelle campagne.

Visita a una casa dei pionieri. E' la prima che visito e non immaginavo che fosse una cosa così bella. La mia ammirazione per l'organizzazione dei pionieri continua a crescere, di fronte a ogni nuova cosa che vedo in questo campo. Questa casa è frequentata da 2.500 bambini che vengono due volte alla settimana, a turni combinati secondo i loro orari scolastici. I frequentatori sono divisi in circoli, e in questa grande villa ogni circolo ha una sua saletta e i suoi insegnanti specializzati. Ecco una sala piena di piante, microscopi e uccelli impagliati: è quella dei naturalisti, la cui attività già ho avuto modo di apprezzare a Mosca. In un'altra sala i ragazzi stanno piallando e inchiodando scafi e chiglie: è il cantiere dei « navimodellisti ». Gli aeromodellisti hanno invece una sala tutta finestre, tra fusoliere bianche ed ali; dal soffitto pendono gli involucri dei palloni aerostati; e anche i pannelli alle pareti, dedicati ai pionieri russi dell'aviazione (qui intendo pionieri nel senso storico della parola) sono chiari e ariosi. C'è lo studio dei piccoli pittori e quello dei piccoli scultori, c'è il laboratorio dei fotografi.

Tutto questo è organizzato nelle sale, nei corridoi, nei pianerottoli, nelle nicchie, nelle logge d'una soleggiata villa gentilizia. In una saletta triangolare c'è (e come poteva mancare a Bakù?) lo studio dei metodi d'estrazione del petrolio: modelli di pozzi, raccolta di minerali, cartelloni degli strati geologici. I sobri affreschi alle pareti hanno la funzione di creare un'atmosfera che fa presa sulle fantasie infantili, e le infervora in questi loro giochi che sono insieme anche studio e lavoro; così qui, nella saletta del petrolio, è subito creata una atmosfera mineraria.

BAKU' — N. Kassimova, collaboratrice scientifica dell'Istituto di geologia, osserva alcuni frammenti di rocce delle zone petrolifere

Il tenore Rosignolo

Non siamo noi i soli ospiti di eccezione della casa dei pionieri, stamane. Nel salone c'è un incontro dei bambini con Mussah Babajev, l'azerbaigiano campione del mondo di lotta greco-romana, idolo di molti piccoli tifosi sovietici. Le bambine ballano, in onore di Babajev, una specie di quadriglia.

Poi, nel teatrino, c'è uno spettacolo in onore della delegazione italiana. I bambini eseguono danze e canti azerbaigiani. E c'è anche, manco a dirlo, un pezzo italiano: una ragazzina canta « Addio, Leonora » del Trovatore con le parole della nostra lingua.

• • •

All'Accademia filarmonica, nell'intervallo d'un concerto in onore della nostra delegazione, abbiamo incontrato Bul-Bul ossia Rosignolo. Bul-Bul è il più popolare tenore dell'Azerbaigian, già sessantenne e pelato, ma un bel tipo di buontempone. E' Premio Stalin e deputato al Soviet supremo della Repubblica. Parla italiano perchè ha studiato in Italia (ci ha cantato tre l'altro « La donna è mobile » in italiano) e tra gli italiani si sente a casa propria. Ci subissa di domande su tenori e baritoni italiani. « A quei tempi — ci dice — per un artista dell'Azerbaigian non c'era che emigrare. Qui non c'era nulla; era un Paese arretrato, incolto. Ora abbiamo tutto, industrie, scuole, Università, teatri, conservatorii, accademie... E dire che quando ero in Italia, e dicevo che ero dell'Azerbaigian, tutti mi guardavano interrogativamente: nessuno sapeva che l'Azerbaigian esistesse, non c'era neppure segnato sulle carte... Mi sembrava d'essere comparso così, dal vuoto... Ora posso dire a tutti che l'Azerbaigian esiste sul serio ».

ITALO CALVINO

LE PRIME A ROMA

MUSICA

I pescatori di perle

Con un trio vocale composto da Ferruccio Tagliavini, Carlo Tagliabue e Fiorella Carmen Forti non c'è pericolo che un'opera non arrivi in porto a gonfie vele. Specie quando, come ieri sera al Teatro dell'Opera, si tratta di un'opera delicata nell'effusione melodica e piena di colori, nelle parti strumentali e corali quale « I pescatori di perle » di Bizet, lavoro che per questo autore rappresentò il primo ingresso « ufficiale » nel mondo del melodramma dopo che nel 1863 aveva ottenuto un « Prix de Rome ». La storia dell'amore di Nadir e di Leila nell'esotica isola di Ceylon, la gelosia ma anche il sacrificio di Zurga, l'ortodossia di Nourabad (Silvio Maionica) hanno trovato attraverso questi interpreti una giusta luce, che ha richiamato ed a ragione un pubblico particolarmente numeroso ed entusiasta. Con loro ha collaborato anche il coro, ben preparato nelle numerose parti che deve sostenere. Scene scadenti, balletti normali, regia « concreta ». Direzione di Gabriele Santini.

Vice

CINEMA

Risposiamoci tesoro

Il cinema in cui si proietta questo « Risposiamoci, tesoro » sembrano essersi specializzati nella programmazione di un tipo di film americano che rientra sotto l'etichetta dello « snob »: ambienti di disinvolta borghesia di professionisti, sottili questioni coniugali un tantino saporite, elegante spregiudicatezza di situazioni familiari, tanto da dare epidermiche scosse ad un pubblico « raffinato ». Questo film narra la storia di una donna divorziata alla riconquista del proprio marito. Lei è una cantante, lui un medico di sicuro avvenire: la vicenda si svolge con sicurezza attraverso gli scogli di un dialogo brillante, mediante una rispolveratina al vecchio armamentario pelcoanalitico garbatamente sottaciuto, e il film giunge in porto. Van Johnson è il medico, Kathryn Grayson la canterina moglie, il regista è Robert Z. Leonard.

Il messicano

La storia di un giovane pugilista che vuole « arrivare », ma che cede sulla linea del traguardo. Qualche cosa di simile a quell'interessante film che era « Il grande campione ». La differenza sta nella carica polemica verso l'ambiente del pugilato americano, che qui è quasi impercettibile. Elementi interessanti da scovarare sono un amaro riferimento al fatto che il pugilato costituisce per molti giovani poveri una alternativa ad una vita di stenti, in una società clinica, e la condizione di disagio in cui si trova la popolazione messicana negli Stati Uniti. Il protagonista è il giovane Ricardo Montalban, affiancato da June Allyson e Dick Powell. In una parte secondaria appare il vecchio Lyonel Barrymore. Regista è John Sturges.

t. c.

I QUESTURINI DELL'ARTE

Censura politica sui pittori?

Abbiamo letto con una certa **curiosità l'articolo** che Leonardo **Borgese ha dedicato** al « cosiddetto realismo **sociale** » sul *Corriere della Sera* **di alcuni** giorni fa. E' un **articolo interessante** e ne consigliamo **la lettura** a quanti seguono **l'andamento** dell'arte e della **critica d'arte** in Italia. Esso è infatti **estremamente** indicativo del livello **cui è scesa** la critica artistica del foglio più qualificato della borghesia **italiana** e, nel suo genere, **costituisce** un vero capolavoro di banditismo giornalistico.

Che fa dunque il Borgese in questo **suo articolo?** Egli foggia dapprima **interamente** a proprio piacere, **per l'ignaro** lettore del suo **giornale, un'immagine** della corrente **realista** che oggi si va **sviluppando** in Italia, poi si diverte **a menar colpi** da orbo al fantoccio **così creato** e infine ne trae motivo **per coprire** di travisamenti e **di volgarità degne** di un mediocre **galoppino clericale** la mostra personale **di disegni** allestita da Guttuso **attualmente** a Milano.

Confutare punto per punto le **tesi del Borgese** sulla corrente realista? Dimostrargli la sua crassa **ignoranza** o la sua volontà di **giuocare sull'equivoco** a proposito dello stesso termine « realismo sociale », che nell'Unione Sovietica (non nella « Russia », che è una delle repubbliche dell'Unione) non si chiama « realismo sociale », come egli vuole, ma *realismo socialista*, che è una cosa parecchio diversa? Dimostrargli che nessuno, nemmeno in Italia, ha finora avanzato, all'infuori di lui stesso, nè i termini, nè il concetto, nè il programma di un « realismo sociale » talmente puerile e ridicolo quale egli lo concepisce? Dimostrargli ancora che egli non è altro che un calunniatore meschino e vigliacco quando insinua, con gesuitica accortezza nel dire e non dire, che i pittori realisti si sarebbero decisi a divenir tali solo in virtù del solito « oro di Mosca »?

E che i primi passi della attuale corrente realista risalgono in Italia per lo meno al 1930 circa, cioè al momento della ribellione delle più giovani generazioni di artisti all'arte ufficiale del fascismo?

Dimostrargli infine che la sua non è critica d'arte, ma volgare difesa di oscuri interessi di mercato allorchè invita il pubblico, con altrettanto gesuitica accortezza, a non acquistare le opere dei pittori o degli scultori realisti?

Sarebbe fatica inutile: vi risponderebbe, com'è suo costume, con contumelie, giri di frasi e ulteriori abbattimenti di fantocci. Molto più esplicito di lui, bisogna riconoscerlo, è stato invece un altro, come lui, critico inacidito e pittore mancato, voglio dire il titolare del *Tempo* Virgilio Guzzi. Questi, infatti, recensendo con la sufficienza che lo distingue la mostra romana di Pizzinato, incitava gli organizzatori della Biennale (*Il Tempo* del 27 gennaio) a « smetterla di fare gli occhi dolci alla politica », cioè, traducendo la frase in italiano, a instaurare la *censura politica* sulle opere che verranno esposte in quella mostra e cioè, praticamente, a strozzare quella libertà dell'arte di cui egli ogni tanto si va sciacquando la bocca. Tra mistificatori ignoranti e poliziotti in veste di critici corre dunque oggi allegramente la critica d'arte dei più autorevoli fogli della borghesia italiana. Ma l'inquieto nervosismo di costoro è la controprova migliore che la corrente realista è viva e vitale, e di questo fatto è per l'appunto il più esplicito, sebbene involontario, riconoscimento.

CORRADO MALTESE

BAZAR in rotocalco

Viva la Repubblica

L'ascesa di Elisabetta II al trono d'Inghilterra ha portato via pagine e pagine ai vari settimanali in rotocalco che deliziano l'Italia. Uno di questi, la Settimana Incom, *ha fatto un calcoletto degli stipendi (la rivista li chiama anzi salari) che entrano in casa della nuova regina. Naturalmente, a queste cifre si devono aggiungere i redditi incalcolabili delle varie proprietà reali. Queste sono solamente le somme che lo Stato paga alla famigliola come « retribuzione » per il « lavoro » dei suoi componenti.*

Dunque, Elisabetta riceve 410 mila sterline (una sterlina vale circa 1.600 lire, quindi sono 656 milioni circa). « Il contributo del principe Filippo, duca di Edimburgo, al bilancio familiare — aggiunge la Settimana Incom *— sarà relativamente scarso. Il duca riceve ora soltanto 10.000 sterline (16 milioni di lire) all'anno; ma è probabile che la sua promozione a principe consorte gli frutti anche un aumento di assegni ».*

Meno male, altrimenti, poverino, come farà a cavarsela?

« Qualche altra cosa — prosegue la Settimana Incom *— la comincerà presto a portare in casa anche il principino Carlo, perchè la nomina a principe di Galles comporta di regola anche un assegno ». E bravo il quattrenne principino, anche lui potrà così aiutare a tirare avanti la barca familiare: una bella famigliola, dove ciascuno lavora e guadagna. Chissà come ne saranno orgogliosi i laburisti inglesi. Quanto a noi, ci permettete di ricordare con grata commozione il 2 giugno 1946?*

Vocabolario di Palazzo Chigi

*L'*Europeo, *a proposito di un commento del compagno Ottavio Pastore alla provocatoria nota che Palazzo Chigi ha inviato all'URSS sul trattato di pace, scrive: « Il parlamentare comunista ha scritto sull'*Unità *che la nota del governo italiano "prescinde innanzi tutto dalla lingua italiana". E come gli si può dare torto? ». Esaminando a sua volta il testo della nota di Palazzo Chigi, l'*Europeo *così prosegue: « Che significa poi "attitudine del governo sovietico"? Certo non si intende parlare della disposizione del governo sovietico, ma soltanto del suo atteggiamento. Attitudine è dunque un anglicismo. Appunto in inglese atteggiamento si dice* attitude *».*

*E perchè si meravigliano, quelli dell'*Europeo? *Vuol dire semplicemente che a Palazzo Chigi, per tradurre il materiale che giunge loro da Washington (note diplomatiche comprese), si servono di un cattivo vocabolario. Potrebbero in verità farsene consigliare uno migliore dallo stesso* Europeo.

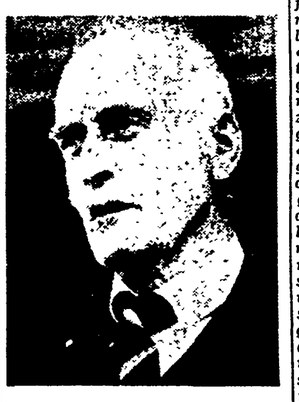
« La montanara »

A proposito di traduzioni, il direttore della rivista Tempo *ha aperto una fondamentale polemica asserendo, qualche tempo fa, che la popolare canzone di montagna «La montanara» (quella che si sente cantare) è una « schifezza » e che sembrerebbe tradotta da una lingua estera « a giudicare dalle parole stupidamente accozzate e dalla rievocazione oleografica di una montagna di maniera ». In difesa della « Montanara » è intervenuto il giornale* Alto Adige *del Trentino; contro, ha preso la parola il signor Paolo Monelli, noto snob del giornalismo internazionale. Incastrato fieramente il monocolo nell'orbita destra (o sinistra? non ricordiamo bene) il Monelli ha scritto una lunga lettera al direttore di* Tempo *in cui dice che, secondo « noi alpinisti e soldati », gli « escursionisti domenicali, gli alpinisti di seconda o di terza mano, i campeggiatori o simili », si fanno troppo spesso della montagna « quella immagine tra il romantico e l'oleografico che tu giustamente hai messo in ridicolo » e che si ritroverebbe nella « Montanara ».*

Dal seguito della lettera risulta che agli « alpinisti e soldati » (con o senza monocolo) dello stampo del Monelli dà noia che nella « Montanara » si parli di « capanne cosparse di fiori » e di « aspre rupi fra cui echeggia un cantico d'amore ». Queste, scrive il Nostro con gran giubilo del direttore di Tempo *sono « strofe sdolcinate». Evidentemente il Monelli, « alpinista e soldato », a cui Mussolini prima ed Eisenhower poi hanno insegnato che bisogna « vivere pericolosamente », preferirebbe che le capanne fossero bruciate come ai tempi delle SS, e che fra le aspre rupi echeggiasse il rombo del cannone.*

MALACODA

Knut Hamsun è morto ieri



OSLO — Si è spento ieri all'età di novantadue anni lo scrittore Knut Hamsun, autore di numerosi romanzi, tra i più noti dei quali sono « Fame », « Pan », « Vittoria », « L'estrema gioia ». Durante la scorsa guerra, occupato il suo Paese dai nazisti, collaborò con essi apertamente. Nel 1920 Hamsun ottenne il Premio Nobel

La giuria del concorso delle Olimpiadi della Gioventù

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri presso la sede della P.D.C. il ricevimento in occasione della elezione della giuria per il concorso-referendum indetto dalle Olimpiadi Culturali della Gioventù e dalla P.D.C.

Al ricevimento hanno partecipato numerose illustri personalità della cultura e dell'arte. Tra gli altri Alberto Moravia, Alberto Savinio, Sibilla Aleramo, Pia D'Alessandria, Ezio Taddei, Paolo Toschi, Arnaldo Bocelli, R. Bianchi, Bandinelli, Palma Bucarelli, Guglielmo Petroni, Ernesto De Martino, Massimo Mida, Mario Mafai, Carlo Lizzani, Aldo Vergano, Alberto Macchia, Callisto Cosulich, Ione Salinas, Maria Michi, Andrea Cecchi, Lamberto Maggiorani, Luigi Greci, Ghigo De Chiara, G. Domenico Giagni.

Il signor Luigi Rovere per la P.D.C. e il dott. Franco Di Tondo per le Olimpiadi Culturali hanno presieduto alla nomina della giuria che è risultata così composta: Luigi Rovere, Franco Di Tondo, Luigi Chiarini, Aldo Vergano, Carlo Levi, Callisto Cosulich ed i giornali *Paese sera*, *Incontri* e *Cinema*.

Oggi in gara Celina Seghi nello slalom a Rodkleiva

AVVENIMENTI SPORTIVI

e Compagnoni e Cuel nei 50 Km. a Holmenkollen

SULLA RIPIDA PISTA DI RODKLEIVA TRIONFA UN VENTITREENNE

Lo slalom vinto da Schneider davanti a Eriksen, Berge e Colò

Col nuovo piazzamento l'abetonese si è confermato il più completo discesista dei Giochi - Vittoria e nuovo record mondiale di Andersen sui 10.000

(Dal nostro inviato speciale)

OSLO, 19 — In Norvegia, come negli altri paesi nordici, il pattinaggio e lo sci di fondo sono popolari quanto da noi la bicicletta, e forse anche più. Perciò Hjalmar Andersen, il prestigioso pattinatore di qui, è considerato come un Coppi, ed infatti egli è una specie di Fausto Coppi del ghiaccio. E come da noi il campionissimo ha oscurato le gesta dei Girardengo e dei Binda, questo Andersen ha oggi eguagliato la più bella impresa del connazionale Ivan Ballangrud, che sino a ieri veniva considerato il più forte pattinatore di tutti i tempi.

Nel 1936 a Garmish Ballangrud vinse tre gare olimpioniche, fatto senza precedenti nelle Olimpiadi d'Inverno: i 500, i 5.000 e i 10.000. Oggi Andersen ha fatto altrettanto, perchè alle affermazioni dei giorni scorsi sui 1.500 e sui 5.000 metri ha aggiunto quella sui 10.000. Inoltre Andersen ha abbassato il record olimpico di Ballangrud, che resisteva da sedici anni (17'24"2), e lo ha abbassato di quasi 40", che non è uno scherzo. Ma ciò è dipeso anche dalla forma spettacolosa in cui sono tutti questi atleti in questi giochi, tanto vero che anche altri tre concorrenti (l'olandese Brookman 17'10"6, lo svedese Asplund 17'16"6, il finlandese Lamio 17'20"5) hanno abbassato lo stesso record.

Con il tempo segnato oggi (16' 45"8) Andersen ha poi migliorato il record mondiale già da lui detenuto (16'54"7); c'è però da dire che egli stesso aveva già nel febbraio scorso segnato su una distanza inferiore (16'32"6) che però attende ancora l'omologazione.

Un solo italiano era in gara oggi a Bislett su questa gara, Guido Caroli. Ha impiegato 19'13"6 e si piazzato 28.mo.

Allo Stadio Jordal Amfi si sono iniziate le prove di pattinaggio artistico, nelle quali l'Italia aspira ad un piazzamento con Carlo Fassi, unico azzurro in gara. Dopo le gare odierne (figure obbligate) Fassi è al sesto posto in graduatoria, con punti 659,5. Lo precedono nell'ordine: Button (USA) con p. 765,7; Saibt (Germ.) con p. 729,2; Grogan (USA) con p. 704,4; Firstbrook (Canadà) con p. 678,5; Jenkins (USA) con p. 660,1. A ridosso di Fassi seguono poi il francese Giletti, il tedesco Stein, il tedesco Stein, lo svizzero Pache, l'austriaco Oppelt e altri.

Non abbiamo assistito a tutte le prove di pattinaggio perchè a una certa ora ci attendeva la gara di Rodkleiva, lo slalom, l'ultima prova nella quale ci restavano speranze per un'affermazione azzurra con Zeno Colò. E Colò non ci ha deluso ma non ha potuto bissare la vittoria di sabato scorso a Norefjell. Ha trovato davanti a sè tre grandi campioni: l'austriaco Othmar Schneider, e i norvegesi Eriksen e Berge, vere rivelazioni di queste gare alpine nelle quali sino a qualche anno fa i nordici non avevano voce in capitolo.

Othmar Schneider (da non confondersi con lo svizzero Georges Schneider vittorioso ad Aspen) voleva vincere questa prova. Per meglio cimentarsi qui a Rodkleiva aveva persino rinunciato — come ricorderete — a correre la prima gara di Norefjell, lo slalom gigante. E a Norefjell era stato secondo dietro Colò.

Il tracciato di Rodkleiva era lungo 465 metri e contava 50 porte. La ripidità di alcuni tratti era tale che le cadute sono state numerosissime, e fra le vittime illustri c'è stato anche Spiess, sul quale gli austriaci contavano forse più che sul vincitore, da molti ritenuto ancora un po' inesperto (Othmar ha 23 anni).

Cielo sereno, atmosfera gradevole, pista in ottime condizioni, ricoperta in questi ultimi giorni da ben centotrenta carichi di neve, portati a Rodkleiva da grossi autocarri. Malgrado ciò la seconda prova è risultata assai faticosa, perchè il percorso risentiva del passaggio degli 83 concorrenti (di 26 nazioni) per la prima prova. Ed è interessante notare che Schneider ha conquistato la vittoria proprio nella seconda prova, lui che nella prima discesa era stato preceduto da Eriksen e Senger.

Il miglior tempo della giornata è stato appunto segnato alla prima discesa da Eriksen, partito fra i primissimi: 59"2. Una sorpresa la forniva l'austriaco Senger, che eguagliava questo tempo dopo che Schneider (59"5), lo svedese Sollander (60"4), il nostro Colò (60"9), il francese Couttet e il norvegese Berg (61"1) non avevano saputo far di meglio. Oltre la caduta di Spiess (avvenuta, lo si è saputo poi, perchè si è staccato l'attacco di uno degli sci), gli austriaci registravano in questa prima prova la fiacca prestazione di Pravda, che risultava undicesimo in 61"5.

OTHMAR SCHNEIDER, il vincitore

Passava molto tempo prima che tutti gli 83 concorrenti ultimassero il percorso. Per la classifica finale la giuria stabiliva che solo i primi 32 avrebbero preso parte alla seconda prova, e qui si avevano parecchie grosse sorprese: lo svizzero Rubi segnava 59"7 e dal 18.mo posto saltava al settimo, Eriksen si attardava per un errore e risultava settimo nella seconda discesa, Senger perdeva molto terreno, mentre solo Sollander e Colò mantenevano buone posizioni. Zeno era stato quarto nella prima prova con 60"9 ed era quarto anche nella seconda con lo stesso tempo, conquistando in tal modo il quarto posto dello Slalom, e risultando il discesista più completo di questi giochi: quarto nello slalom gigante, primo nella discesa libera, quarto in quella obbligata (slalom).

Schneider segnava 60"5 nella seconda discesa e conquistava il titolo all'Austria. Egli è stato magnifico nella seconda prova, non risentendo affatto dello sforzo prodotto nella prima.

Malgrado la seconda vittoria di Colò non sia venuta possiamo egualmente dirci soddisfatti. Il nostro caro Zeno non poteva fare di più, dato il campo degli avversari, molti dei quali fortissimi. Merita il ringraziamento di tutti gli sportivi italiani per averci dato una medaglia d'oro e due onorevolissimi piazzamenti.

Domani qui a Rodkleiva per lo slalom sarà di scena Celina Seghi, che ha buone speranze di affermazione, ma certo il campo delle avversarie (Rom, Mead-Lawrence, Jochum-Beiser, Burr, ecc.) è temibilissimo. A Holmenkollen, sempre domani, saranno di scesa Compagnoni e Cuel nella gara di gran fondo sui 50 km. che sarà ancora un fatto personale fra finlandesi e norvegesi.

Il torneo di hockey su ghiaccio prosegue: oggi si è avuto uno degli incontri più importanti per la vittoria finale. Il Canadà ha battuto la Cecoslovacchia per 4-1, e guida la graduatoria assieme alla Svezia, davanti agli USA, alla Svizzera e alla stessa Cecoslovacchia.

MARTIN

La classifica dello slalom

1) Othmar Schneider (Aus.) 59,5 e 60,5: 120;
2) Eriksen (Norv.) 59,2 e 62: 121",2;
3) Berge (Norv.) 61,1 e 60,6: 121,7;
4) Colò (Italia) 60,9 e 60,9: 121",8;
5) Sollander (Svez.) 60,4 e 62,2: 122",6;
6) Couttet (Fr.) 61,1 e 61,7: 122"8;
7) Fredy Rubi (Sviz. 2'03",3; 8) Rollun (Norv.) 2'04",5; 9) Brooks-Dodge (USA) 2'04",7; 10) Bumann (Sviz.) 2'04",8; 11) Perren (Sviz.) 2'05",1; 12) Jgaya (Glapp.) 2'5",7; 13) Mattiz (Fr.) 2'06"; 14) Obermuller (Germ.) 2'07",5; 15) Salonen (Finl.) 2'08",7; 16) Dalman (Sviz.) 2'06",8; 17) Klein (Germ.) 2'08",9; 18) Reddish (USA) 2'09"; 19) Nilsson (Sviz.) 2'09",5; 20) Silvio Alverà (Italia) 2'09",8; 21) Senger (Aus.) e Sanglard (Fr.) 2'10"; 23) Robinson (USA) 2'10",2; 24) Albino Alverà (Italia) 2'10",4; 25) Frederyksson (Sviz.) 2'11",9; 26) Bertrand (Can.) 2'13",3; 27) Eylfason (Isl.) 2'16",1; 28) Richardson (Can.) 2'16",8; 29) Gasienica (Pol.) 2'21",6; 30) Pravda (Aus.) 2'49",7.

I 10.000 m. di pattinaggio

1. HJALMAR ANDERSEN (Norv.) in 16'45"8 (nuovo record olimpionico e mondiale); 2. Broekman (Olanda) in 17'10"6; 3. Asplund (Svezia) in 17'16"6; 4. Lamio (Finl.) 17'20"5; 5. Huskes (Ol.) in 17'25"5; 6. Haugli (Norv.) in 17'30"2; 7. Sugarawa (Glapp.) in 17'34"; 8. Parkinen (Finl.) in 17'36"8; 9. Hedlung (Svezia) in 17'39"2; 10. Heard (Gr. Br.) in 17'41"5; eccetera.

L'italiano Guido Caroli è giunto 28.mo in 19'13"6.

MARESCA — Allegra sosta durante le gare nazionali dell'U.I.S.P.

CONCLUSA LA « FESTA DELLA NEVE »

Laureati a Maresca i campioni dell'UISP

Successo tecnico e organizzativo del Raduno

MARESCA, 19. — *Il Gran Raduno dell'UISP è terminato: i ragazzi e le ragazze della neve, forse un po' stanchi e con nel cuore un pizzico di nostalgia, sono tornati alle proprie case. Sono andati via, ma hanno promesso di ritornare quassù sulla Montagna Pistoiese, quassù a Maresca ove la collaborazione fraterna di, tutto un paese ha creato il grande miracolo: la prima Sciopoli Nazionale.*

La Festa della Neve è finita, ma è doveroso parlarne ancora una volta per dire ancora grazie alla generosa gente di Toscana, grazie agli atleti, grazie all'U.I.S.P. Tutto è andato bene: l'organizzazione è stata ottima, lo svolgimento delle gare perfetto, il servizio d'ordine energico e scrupoloso. Maresca, che era in questa manifestazione al suo primo esame di grande stazione invernale è passata col massimo dei voti: dieci con lode.

In breve la cronaca delle due giornate di gara: Sabato, dopo le prime prove del campionato, gli atleti i tecnici e i dirigenti presenti hanno partecipato ad una riuscitissima festa organizzata nei locali della Casa del Popolo dal Comitato Comunale dell'U.I.S.P.

Nella domenica, per le finali del campionato Nazionale di sci, sono giunti a Maresca un numero rilevante di appassionati della montagna, che hanno seguito con vivo entusiasmo le varie prove. In campo maschile ha dominato il pratese Urio Nanni, che oltre a vincere lo slalom gigante e la discesa libera si è anche imposto nello slalom speciale, che si snodava su di un percorso di 450 metri e 30 porte, con il tempo di 1'37"7. Buone sono state le prove di Vivarelli e del bolognese Fiorini.

Vanno segnalate le affermazioni degli sciatori romani. Nella discesa libera femminile Paola Mazzara è giunta seconda e Clara Valdambrini terza. Nel fondo maschile (Km. 9) Lorenzo Luchini è giunto quarto, Edmondo David quinto.

AL TORNEO DI VIAREGGIO

Nette vittorie di Racing e Inter

VIAREGGIO, 19. — Il Racing di Parigi ha oggi presentato il suo biglietto da visita battendo con il secco risultato di 3-1 i ragazzi del Novara. La compagine francese ha vinto il confronto con sicurezza, imponendosi con chiara evidenza e senza mai dare l'impressione di spingere a fondo. Le reti sono state segnate nell'ordine: all'11' Guillot (R.), al 34' Motta (N.), al 35' Morel (R.) e al 38' Lavernnhe (R.) nel primo tempo.

Senza storia la partita dell'Inter, che ha seppellito il Berna sotto una valanga di reti (9-1); i ragazzi svizzeri sono stati alla mercè degli avversari per tutta la durata dell'incontro e il punteggio finale parla abbastanza chiaro.

Domani si disputeranno le gare dell'ultimo turno eliminatorio: Viareggio-Napoli e Genoa-Partizan.

Prosciolto con formula piena il pugile Giovanni Manca

In questi giorni la Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Roma ha deciso la causa relativa al pugile Giovanni Manca. Come si ricorderà, Giovanni Manca fu imputato di omicidio colposo perchè un allievo, tale Casiello, in seguito ad un allenamento, che affermava di aver sostenuto con il Manca, dopo due giorni decedeva per congestione cerebrale.

Karel Sys e Heinz Neuhaus hanno firmato il contratto per un incontro valevole per il titolo italiano dei pesi massimi da disputarsi il 9 marzo a Dortmund; al belga toccherà un minimo di 450.000 franchi e al tedesco 200.000.

RIVOLUZIONATA LA CLASSIFICA DI B: MESSINA E BRESCIA SECONDI

La crisi profonda del Genoa attenua le incertezze della Roma

I rossoblù superati anche dal Piombino, alla sua seconda serie d'oro

La situazione esplosiva che si era venuta a creare alle spalle della Roma ha provocato domenica scorsa i primi fregori. Ecco il Messina e il Brescia, vincitori in casa e fuori delle rispettive avversarie, portarsi ambedue in seconda posizione a quattro punti dalla capolista sconfitta a Pisa. Ecco il Genoa precipitare in classifica al quinto posto dopo la sconfitta casalinga inflittagli dalle «rondinelle». Ecco il Piombino, meraviglioso nella sua nuova serie epavaldamente positiva, scavalcare i rossoblù.

* * *

La sconfitta casalinga del Genoa è stato il fattore determinante della nuova situazione in classifica.

Le cause della situazione difficile in cui si sono venuti a mettere i rossoblu di Senkey? In proposito, abbiamo espresso più volte il nostro parere. Lo esprimemmo, si badi bene, non dopo la brutta serie negativa che seguì alla partita di Roma, ma subito dopo la vittoria sui giallorossi, quando, cioè, il risultato poteva suggerire un giudizio diverso.

Il Genoa, dicemmo in sostanza ed ora ripetiamo, non gioca in senso moderno; quando la palla arriva ad un uomo della prima linea l'azione si fa stanca, lenta, più inefficace che impreciso, più ricercata che bella. Una prima linea nella quale non mancano i buoni e talvolta gli ottimi palleggiatori, ma che non sa mirare al sodo con la sveltezza del passaggio di «prima» e in profondità e con la stoccata piazzata al momento giusto, difficilmente riuscirà a superare il marcamento rigido attuato da quasi tutte le difese.

* * *

Siamo dell'avviso che, tutto sommato, chi ci guadagna in questa nuova situazione e la squadra giallorossa. Sarebbe sciocco sottovalutare le possibilità di un Brescia, di un Messina, di un Piombino e le minacce di un Catania scatenato, ma il Genoa, dopo la Roma, rimane sempre l'avversaria potenzialmente più temibile. Ma mentre ora le altre inseguitrici, a eccezione di salute fisica e morale e, meno il Catania, si trovano in posizione migliore, il Genoa ha sempre 6 lunghezze di svantaggio nei confronti della capolista e si trova nel pieno della sua grave crisi sociale.

* * *

Qualcosa va pure detto sulla Roma. La capolista sta scontando ora, ci sembra, le conseguenze di certe partite combattute solo per il risultato positivo, comunque andassero le cose. Le vittorie a catena, i successi esterni, gli incontri fortunati hanno forse contribuito non poco a nascondere i difetti, gravi, della squadra romana.

Non riusciamo a comprendere come Viani, che pure passa universalmente per un tecnico preparato, possa insistere su certe soluzioni di inquadratura e su certe impostazioni tattiche. Non comprendiamo, francamente, come si possa insistere su Zecca mezz'ala, quando questo giocatore non solo difficilmente può adattarsi a questo ruolo, ma attraversa da un paio di settimane un cattivo periodo di forma. Non comprendiamo l'insistenza su Galli interno, quando appare lampante la disposizione dell'ex palermitano solo per il ruolo di centravanti.

* * *

Ed ora sbrigliamo in fretta il commento residuo. Il Vicenza ha dato una nuova prova della sua vitalità interrompendo in modo netto la serie positiva del Venezia. Il Fanfulla si è lasciato inchiodare in casa sul pareggio dal Marzotto, come la Reggiana è stata costretta al pareggio dal Monza ed il Siracusa dal Modena. Il colpaccio del Livorno sul terreno neutro di Caserta a spese dello Stabia ha portato gli amaranto in posizione di lancio verso la zona meno pericolosa. Ma dal Verona a quota 21 allo Stabia con 14 punti, ben 12 squadre non vivono sonni tranquilli e sereni. La lotta per non retrocedere si annuncia apertissima, come quella per la qualificazione.

DINO REVENTI

Nulla ancora di certo su Italia - Uraguay

In questi giorni si era parlato di un probabile incontro calcistico Italia-Uruguay da svolgersi a Roma, come contentino del mancato svolgimento di Italia-Inghilterra. Assunte informazioni possiamo assicurare che nulla risulta negli ambienti responsabili circa una prossima effettuazione della partita.

CARNEVALATA AL FORO ITALICO

La storia dello Stadio Olimpionico al Foro Italica è una storia lunga. Ma gli sportivi romani sanno che la costruzione — intrapresa quasi tre lustri fa — fu interrotta nel 1940, in coincidenza con la guerra (un altro esempio di quanto questa sia nemica dello sport).

Nel dopoguerra il problema di terminare la costruzione non fu mai affrontato con coraggio e decisione, nè dal governo, nè dal Comune di Roma, nè dal C.O.N.I. Si ebbero solo le spaccate dell'allora ministro dei LL. PP. Tupini, che nel lontano 1948 aveva promesso l'agibilità dello Stadio per l'anno dopo! Evidentemente anche gli Zauli sono andati a scuola dai Tupini...

Il Genio Civile di Roma, il Consiglio Superiore dei LL. PP., il Provveditorato alle Opere Pubbliche, ed ancora gli uffici governativi e del comune, il nefasto Commissariato della G. I., frapposero ostacoli di ogni sorta, lungaggini burocratiche che ritardarono il vero inizio dei lavori. Poi, finalmente, alla fine del 1950, una bella mattina invitò i giornalisti e un mucchio di autorità: l'on. Andreotti, il sottosegretario Camangi, il prosindaco Andreoli, il conte Thaon De Revel, il capo di gabinetto di De Gasperi, ecc. E cominciarono le dichiarazioni rassicuranti»:

28 dicembre 1950: il dr. Zauli segretario del CONI garantisce che il cantiere dà lavoro a 550 operai e che in alcuni periodi, per accelerare, si lavora 24 ore su 24.

23 dicembre 1950: l'on. Andreotti esprime «la soddisfazione del governo per aver dotato Roma di un grande impianto sportivo» che sarà terminato durante l'annata 1951.

21 settembre 1951: il CONI assicura per aprile il collaudo del Complesso Olimpionico.

12 ottobre 1951: il dr. Zauli nel corso di una conferenza stampa dichiara che lo Stadio Olimpionico sarà pronto per il 18 maggio, giorno in cui verrà disputato l'incontro di calcio Italia - Inghilterra.

Fine ottobre 1951: i lavori del Consiglio Atlantico costringono il C.O.N.I. a lasciare il Foro Italico per quasi due mesi, ma tutti i papaveri del C.O.N.I. (e anche alcuni del governo) assicurano che i lavori non subiranno interruzione, confermando anzi che Italia - Inghilterra si potrà giocare allo Stadio Olimpionico il 18 maggio 1951.

14 febbraio 1952: il dott. Zauli dichiara testualmente: «Non posso che ribadire quanto dissi lo scorso anno ai giornalisti durante la loro gradita visita allo Stadio Olimpionico Cioè si è lavorato e si lavora con il massimo sforzo possibile per avere il 18 maggio 1952 un primo stato di agibilità, cercando di condurre le opere in modo che per quel giorno l'immensa arena sia in grado di accogliere — certo non in modo perfetto — l'incontro Italia - Inghilterra, messo in programma dalla F.I.G.C.». E via di questo passo, poi una perla, eccola: «Si lavora all'aperto in una stagione che dal 1880 ad oggi non ha registrato tante alluvioni ed intemperie di ogni genere». (Notevoli le alluvioni e le intemperie che hanno imperversato a Roma! N.d.R.).

16 febbraio 1952: il Consiglio della F.I.G.C. fa un sopralluogo allo Stadio, constata le condizioni arretrate dei lavori e decide di fare disputare a Firenze l'incontro Italia - Inghilterra. E' carnevale...

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alhambra, Ambasciatori, Brancaccio, Bernini, Cinestar, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Planetario, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita; Teatri: IV Fontane, Circo Apollo, Ateneo, Rossini.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «Il ballo del tenente Helt» (novità).
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile «Gli innamorati»
CIRCO APOLLO (P. Ostiense): Spettacoli ore 16-21,15.
DEI GOBBI: ore 21,30: «Carnet de notes» con Bonucci - Caprioli e Franca Valeri
ELISEO: ore 16,45: C.ia La Fiaba «Pollicino»
FIAMMETTA: ore 21,30: C.ia bel Tevere biù «Il Tevere mi ha detto sottovoce
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Wanda Osiris «Galanteria»
QUATTRO FONTANE: ore 16,30-21,15: «I piccoli di Podrecca» 50% riduzione bambini accompagnati.
QUIRINO: ore 21,15: C.ia R Ruggeri: «In nome del padre»
ROSSINI: ore 21,15: C.ia C. Durante «Il trabocchetto»
VALLE: ore 21,30: C.ia Teatro Nazionale «Gorgonio»

VARIETA'

Alhambra: La legge del mare e Riv.
Altieri: Stasera sciopero e Riv.
Ambra-Jovinelli: La valle dei monsoni e Riv.
La Fenice: E mi lasciò senza indirizzo e Riv.
Manzoni: C.ia di riviste Cecè Doria e Bob Vinci
Nuovo: Terra di giganti e Riv.
Principe: La chiave della città e Riv.
Volturno: Il mongolo ribelle e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Imboscata
Acquario: Papà diventa nonno
Adriano: Mago per forza
Alba: L'inafferrabile
Alcyone: Assalto al treno postale
Ambasciatori: La scogliera del peccato
Apollo: L'ultima tappa
Appio: Il mongolo ribelle
Aquila: Monastero di S. Chiara
Arcobaleno: Mr. Belvedere rings the bell
Arenula: Cielo giallo
Ariston: Colt 45
Astoria: Assalto al treno postale
Astra: Un giorno a New York
Atlante: Hotel Sahara
Attualità: La rivolta degli Apaches
Augustus: L'amante
Aurora: Lo sparviero del Nilo
Ausonia: Un giorno a New York
Barberini: Le ragazze di Piazza di Spagna
Bernini: Il mongolo ribelle
Bologna: Il mongolo ribelle
Brancaccio: Assalto al treno postale
Capitol: Regina Cristina
Capranica: Il messicano
Capranichetta: Anna
Castello: Che vita con un cow boy
Centocelle: Le sei mogli di Enrico VIII
Centrale: Appuntamento al 38° parallelo
Cine-Star: Guardie e ladri
Clodio: Spettacolo di Walt Disney
Cola di Rienzo: Il mongolo ribelle
Colonna: 4 passi fra le nuvole
Colosseo: Corrida messicana
Corso: Regina Cristina
Cristallo: Il doppio segno di Zorro
Delle Maschere: I fratelli di Jess il bandito
Delle Terrazze: Tovarich
Delle Vittorie: Il mongolo ribelle
Del Vascello: Ti avrò per sempre
Diana: Sette ore di guai
Doria: Regina Santa
Eden: Un giorno a New York
Europa: Il messicano
Excelsior: Marakatumba
Farnese: Cyrano di Bergerac
Faro: Prigioniera ribelle
Fiamma: I racconti di Hoffmann
Fiammetta: Imminente The big carneval
Flamino: Papà diventa nonno
Fogliano: L'aquila e il falco
Fontana: Quel meraviglioso desiderio
Galleria: Mago per forza
Giulio Cesare: Un giorno a New York
Golden: Un giorno a New York
Imperiale: La banda dei tre stati
Impero: Il porto di New York
Induno: Achtung banditi!
Iris: Voglio essere tua
Italia: Le rane del mare
Massimo: Il bazar delle follie
Mazzini: I milionari a New York
Metropolitan: Le ragazze di piazza di Spagna
Moderno: La banda dei tre stati
Moderno Saletta: La rivolta degli Apaches
Modernissimo: Sala A: L'aquila e il falco: B: Il colonnello Hollister
Novocine: I lancieri del Dakota
Odeon: Vedova pericolosa
Odescalchi: Le rane del mare
Olympia: Rodolfo Valentino
Orfeo: Gioventù perduta
Ottaviano: Schiavo della violenza
Palazzo: Bill il sanguinario
Palestrina: L'assalto al treno postale
Parioli: Inchiesta giudiziaria
Planetario: 19° progr. Rass inter. documentario
Plaza: Il caso Paradine
Prenestе: Il Porto di New York
Quirinale: Un giorno a New York
Quirinetta: Risparmiamoci tesoro
Reale: L'ultima tappa
Rex: Il mongolo ribelle
Rialto: Meglio un mercoledì da leone
Rivoli: Risparmiamoci tesoro
Roma: Tokio Joe
Rubino: Una sposa insoddisfatta
Salario: La città si difende
Sala Umberto: L'uomo venuto da lontano
Salone Margherita: «M»
Sant'Ippolito: Bazar delle follie
Savoia: Un giorno a New York
Smeraldo: Carovana dei mormoni
Splendore: Via col vento
Stadium: Hotel Sahara
Supercinema: Colt 45
Superga: Una lettera dell'Africa
Tirreno: Uomini sulla luna
Trevi: Assalto al treno postale
Trianon: La chiave della città
Trieste: I viaggi di Gulliver
Tuscolo: Jess la ringara
Ventun Aprile: Serenata tragica
Verbano: Cyrano di Bergerac
Vittoria: Sette ore di guai

L'ITALIA AL VI POSTO

La Norvegia in testa

Dopo le gare di ieri la classifica per nazioni è la seguente:

1. NORVEGIA punti 94
2. Austria » 51
3. Stati Uniti » 34,5

Seguono: 4. Finlandia, p. 24; 5. Olanda, 24; 6. Italia, 20; 7. Germania, 19; 8. Svezia, 17; 9. Svizzera, 13; ecc.

Oggi allo Stadio Lazio-Chinotto Neri

Domani Roma-Sampdoria - Serio infortunio a Perissinotto

Oggi alle ore 15 la Lazio si incontrerà allo Stadio con il Chinotto-Neri, nelle file del quale giocheranno anche alcuni elementi che Bigogno vorrà vedere in prova. Fra i biancoazzurri mancheranno — oltre gli azzurri Antonuzzi e Sentisenti V — Sukrà a riposo, Larsen in permesso e Lofgren.

Per domani alle 15 la Roma ha confermato l'incontro con la Sampdoria. Nel clan giallorosso va segnalato un incidente (che purtroppo sembra serio) occorso ieri mattina in allenamento a Perissinotto, che ha riportato una frattura alla spalla. Si attende un accertamento del medico.

Ieri sera nella locale sede laziale si è tenuta l'assemblea dei soci della Lazio. E' stato eletto all'unanimità presidente della sezione calcio Remo Zenobi; sono stati nominati 30 consiglieri.

Respinto il reclamo del Catanzaro

Nella sua riunione di ieri la Commissione d'Appello Federale, dopo aver esaminato il ricorso proposto dal Catanzaro avverso le deliberazioni a suo tempo prese dalla Lega Nazionale, ha deciso di respingere il reclamo stesso per scorrettezza di forma.

OGGI GLI ULTIMI ALLENAMENTI AZZURRI

Bertuccelli non giocherà domenica contro il Belgio

Dubbi anche su Boniperti, che sarebbe sostituito da Broccini

MILANO, 19. — Stasera all'Albergo Touring una cattiva notizia per Beretta e Meazza: Bertuccelli non si è presentato e ha fatto sapere da Viareggio di non essere in condizione di giocare, risentendo di una contusione alla gamba riportata durante Lazio-Juventus. E' arrivato invece Boniperti, sul quale si nutrivano anche dei dubbi, ma il biondo bianco-nero non è nemmeno lui in buone condizioni ed ha una caviglia gonfia.

Salvo sorprese la formazione che incontrerà domenica il Belgio dovrebbe essere: Moro, Antonazzi, Tognon, Grosso; Nesti, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Lorenzi, Pandolfini, Carapellese. Resterebbero di riserva Casari, Annovazzi (che attraversa un periodo non buono) e Cervellati. S'intende che se Boniperti non si ristabilirà prontamente, si avrà la promozione fra i Moschettieri di Broccini.

Nessuna novità fra i Giovani. La squadra per Napoli (per l'incontro con la Turchia) si profila così: Bugatti, Magnini, Rosetta, Cervato; Castelli, Venturi; Lucentini, Biagioli, La Rosa, Broccini (Miglioli), Fontanesi. Resterebbero di rincalzo Buffon, Sentimenti V, Pinardi e Miglioli, se Broccini passasse nella «A».

Domani in località teruta segreta si avranno i due allenamenti: la squadra dei Giovani contro il Saronno, la Nazionale contro il Varese.

Alfredo La Grutta ha riportato la sua seconda vittoria americana battendo ai punti, per unanime decisione dei giudici, Basil Marie di Filadelfia in otto riprese.

34 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Ah, trovare qualcuno dal cuore indomabile, dalle idee vaste, che mi chiedesse di aiutarlo a rinnovare il mondo! Ciò mi piacerebbe. Ma debbo confessare che, come Diogene, ho preso invano la mia lanterna. Ho visto assai da vicino gente che da lontano mi pareva grande. Ma a misura che mi avvicinavo essi perdevano la loro statura. Io guardavo troppo in alto, signora. E' stato necessario che abbassassi gli occhi, guardassi tra la gente del popolo. E' di qui che si dovrà partire per rinnovare la vita e il mondo.

Pardaillan parlava come se parlasse a se stesso.

Fausta lo guardava, l'ascoltava. Sembrava avvinta dalla parola di Pardaillan, ma nei suoi occhi c'erano ombre cupe. D'un tratto, decisa, disse: — Io, cavaliere, io cerco uomini di vaste imprese, capaci di sedurre i più ambiziosi. Volete essere uno di questi? Io vedo in voi la grandezza e la forza d'uno spirito superiore. Ed è per questo che mi confido, vi parlo.

— Sappiate, dunque, — continuò Fausta con voce divenuta ardente — sappiate, dunque, il mio sogno. Sappiate che io sono colei che vescovi e cardinali riuniti in conclave segreto hanno eletta per condurre la Chiesa a destini supremi. Sappiate che innanzi all'opera vertiginosa l'anima mia non ha tremato. Ai principi che mi offrivano la più abbagliante regalità, ho detto che io sarei...

S'arrestò un attimo. La prese il dubbio se fosse conveniente continuare. Quale giovamento ne avrebbe tratto? Ma Pardaillan aveva compreso. Il velo del mistero che avvolgeva Fausta s'era già aperto. — E' proprio il Vaticano a Parigi? — egli si chiedeva — E quel trono che ho intravisto, se non è per una papa, è dunque per la Papessa?

La Papessa — pensò — questa la donna che si erge innanzi a Sisto Quinto!

Fingendo più sorpresa di quella che provava, — Signora — disse. — Poichè avete incominciato a spiegarmi il vostro pensiero, degnatevi di continuare. Vedo che voi siete in Francia per un'opera che non conosco, ma che deve essere difficile...

— Quest'opera — rispose allora Fausta ritornata padrona di se stessa — l'avete già veduta in atto. Enrico di Valois è caduto ai nostri primi colpi, ed è in fuga. Il trono di Francia è libero. Cavaliere, che pensate di Enrico III?

— Io, signora? Ma io non penso nulla, se non che è in fuga, come voi mi dite.

— Sì, ma voi avete un motivo qualunque di essergli devoto? Parlate francamente.

— Conosco appena il re, signora. Non l'ho veduto che una o due volte, quando era il duca d'Angiò, e confesso che lo tengo in mediocre stima.

Il viso di Fausta si rischiarò.

— Bene! — disse. — Adesso, a parte ogni risentimento, che pensate di Enrico di Guisa? Non credete ch'egli sia più degno della corona di qualsiasi altro gentiluomo di Francia? Non ha egli la forza d'anima, il coraggio, la generosità di pensiero, l'intrepidità che possono far compiere grandi cose?

— Mio Dio, signora — fece Pardaillan con un sorriso che sembrava ingenuo — io credo che voi vogliate domandarmi se Enrico di Guisa sarà un re capace di meritare devozione...

— E' proprio questo che vi domando, impegnandomi ad obbligare il re di Francia a dimenticare gli insulti fatti al duca di Guisa.

— Mille grazie, signora — disse Pardaillan inchinandosi. Poi con tono schietto continuò: — Io auguro e spero al contrario che Guisa si ricorderà. E quanto al mio parere, eccolo francamente: stimo innanzi tutto che il trono di Francia sarebbe più ammirabile se nessun re vi sedesse. Che volete, è un'idea pazza che ho raccolto per le strade. Ma se proprio occorre che ci sia qualcuno in questo paese a continuare il mestiere di mettere imposte, incantevole occupazione, ne convengo, bisognerà almeno che costui sia amabile, bello e generoso...

— Ma questo è il ritratto di Enrico di Guisa! — esclamò Fausta con uno sguardo acuto.

Pardaillan fece un viso stupefatto.

— Come, signora, non avete dunque inteso ciò che ho avuto l'onore di dirvi? Come può esser generoso l'uomo che pose il suo piede sulla testa d'un nemico ucciso? Come può apparire valoroso e bello, a me che l'ho schiaffeggiato?

Pardaillan si eresse con lo sguardo diritto sulla principessa.

— Ecco, signora, fino ad ora ho scherzato, forse, e vi supplico di perdonarmi. E' più forte di me. Io stimo gli uomini quando essi sono amabili e li disprezzo e mi scosto da loro quando si tratta di belve. E Guisa è una belva, signora. Io non lo biasimo, solo lo trovo orrido. E poi...

— Finite, dunque, cavaliere — disse Fausta con un sogghigno.

— Io volevo dirvi questo: che fate voi stessa? Così bella, signora, così ammirabile di bellezza, voi non pensate nè all'amore, nè alla felicità. Voi pensate a cose tragiche e noiose... ai troni. Scusatemi, ve lo avevo detto che con me non conoscerete mai i bei pensieri della galanteria.

Fausta non rispose. Abbozzò un sorriso, ma i suoi occhi erano cupi.

— Di grazia, signora, — esclamò Pardaillan — lasciatevi parlare a cuore aperto. Voi siete venuta in Francia per compiere questa opera. Ebbene, vedete, quello che avete da fare, è di ritornarvene nell'ammirabile paese dove si respira l'amore e la gioia, dove ogni passante è forse un pittore o un poeta, dove le donne hanno il sorriso di dee. Qui, signora, non riuscirete!

— Perchè? — esclamò Fausta con ira repressa. — Perchè?

— Perchè io vi ho capita, signora. Perchè una donna che sogna di chiamarsi Papessa invece di chiamarsi Amore è una cosa che mi dà dolore.

— Ma perchè non riuscirei? — disse ora Fausta con voce carezzevole.

— Perchè mi trovereste sul vostro cammino, signora.

A queste parole, Pardaillan s'era inchinato profondamente e quando si rialzò Fausta era sparita. Il cavaliere si volse bruscamente.

— Ah! — esclamò scoppiando a ridere. — Pare che la Papessa non ami più del papa la verità! Peste! Tre, sette, dodici... Oh! Signori, chi siete? Vescovi o cardinali o giannizzeri?

Così parlando, Pardaillan, aveva snudato la sua spada, ed appoggiandosi con un salto all'angolo sinistro della sala, era caduto in guardia. Davanti a lui stavano una dozzina d'uomini mascherati con la spada o col pugnale in mano. Non dicevano una parola, non mettevano un grido.

(Continua)

Io sono stata eletta per condurre la Chiesa a destini supremi...

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER DENUNCIARE LE ANGHERIE DEGLI AGRARI

Dalle campagne senesi assediate delegati contadini giungono in città

Compatto sciopero dei novemila metallurgici a Livorno
Domani giornata di lotta per i salari in tutta la Sicilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIENA, 19. — *Cinquantamila contadini del Senese sono in lotta contro l'arbitrio e la sopraffazione degli agrari, per la conquista di nuovi contratti.*

In questo quadro e sul punto più controverso circa la stabilità sul fondo, cioè della disdetta per giusta causa, gli agrari del Senese hanno scatenato la loro offensiva: sulla base di compiacenti sentenze, redatte in virtù della legge fascista, tentano di riportare il terrore nelle campagne attraverso gli sfratti. In questa azione le autorità provinciali mettono a disposizione degli agrari tutte le forze di polizia, tanto che nella giornata di oggi, per lo sfratto di un colono a Liliano, sono stati inviati sul posto numerosi camion di carabinieri, jeeps e perfino delle autoblindo. In assenza del mezzadro, gli agenti hanno abbattuto le finestre, sono penetrati nella casa, hanno caricato le misere suppellettili della famiglia colonica sulle loro macchine e sono ripartiti. Da parte loro i contadini, oltre alla vibrata manifestazione di protesta, hanno inviato numerose delegazioni a Siena per illustrare alla popolazione che cosa stava avvenendo.

E' stato in questa occasione che le forze di polizia hanno formato veri e propri posti di blocco, lungo le vie di accesso alla città ed alle sue porte, per impedire il passaggio alle delegazioni.

Le delegazioni sono però entrate ugualmente in Siena ed hanno visitato ogni negozio, ogni bottega artigiana e numerosi uffici.

Si sono così registrati fatti di grande significato umano: di fronte alla documentata denunzia dei contadini, molti esercenti hanno offerto anche soldi per le famiglie colpite, nessuna offerta però, è stata accettata. I contadini hanno risposto nel respingerle: « Non vogliamo soldi, a noi basta che sappiate come vanno le cose ».

Piena riuscita ha avuto lo sciopero di due ore in tutte le aziende industriali per la perequazione della contingenza e la rivalutazione salariale.

R. G.

Le lotte in Toscana per gli aumenti salariali

FIRENZE, 19. — Lotte notevoli vanno sviluppandosi in tutta la Toscana per la produzione e gli aumenti salariali.

Con una partecipazione che va dal 90 al 100 per certo, dalle 9 alle 11 di ieri, si è svolto lo sciopero dei 9.000 metallurgici della provincia di Livorno.

Particolarmente imponente è stato lo sciopero a Piombino, dove la polizia ha assistito in forze al passaggio degli operai per le strade della città. Come è noto, la lotta per i salari a Piombino si unisce strettamente alla ricostruzione del secondo altoforno dell'ILVA e all'assunzione di mano d'opera disoccupata, ponendo decisamente le questioni di fondo della produzione e della piena rinascita del comune.

Per domani giovedì è confermato lo sciopero generale in tutta la provincia di Firenze, che avrà la durata di mezza giornata.

Nella stessa giornata di giovedì a Pistoia è indetta una manifestazione di tutti i contadini della provincia, che porrà all'attenzione della popolazione di città i problemi delle masse dei lavoratori della terra. Tra le principali richieste si annoverano la riforma dei contratti agrari, una più equa divisione dei prodotti, la riduzione dei canoni d'affitto e la stabilità sui fondi.

Sospensioni del lavoro in tutta la Sicilia

PALERMO, 19. — Una grande manifestazione regionale è stata indetta per giovedì in tutta la Sicilia, in segno di solidarietà con i minatori, in sciopero ormai da un mese, e per gli aumenti salariali. La manifestazione, decisa dal comitato regionale della CGIL, toccherà tutti i luoghi di lavoro, nelle città e nelle campagne. I lavoratori dell'industria sospenderanno il lavoro per la durata di un'ora, gli addetti ai trasporti per 30 minuti.

Lo sciopero delle tabacchine

CHIETI, 19. — Lo sciopero delle tabacchine del Chietino e del Leccese prosegue con ammirevole compattezza, mentre anche a Pescara le tabacchine effettuano scioperi di mezz'ora in mezz'ora. Nella stessa Pescara i minatori hanno ieri effettuato due ore di sciopero per l'aumento dei salari

Manifestazione a Terni di 200 disoccupati

TERNI, 19. — Oltre 200 disoccupati di Narni si sono nuovamente recati dinanzi alla fabbrica chimica di Nera Montoro protestando contro i licenziamenti ordinati dalla « Terni » e reclamando l'assunzione di nuova mano d'opera. Nonostante il massiccio intervento della polizia, i disoccupati non hanno desistito dalla loro manifestazione, recandosi quindi a piedi sino a Terni, scortati da numerose autoblindo della polizia. A Terni i 200 disoccupati hanno manifestato per le strade.

Il Comune di Crotone contro la Montecatini

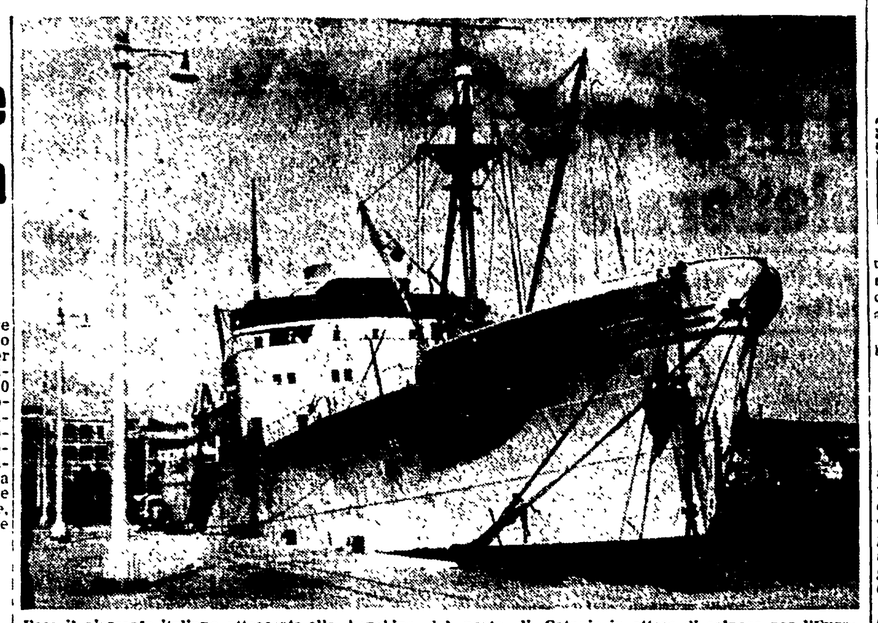
CROTONE, 19. — Il Consiglio comunale di Crotone ha votato un ordine del giorno contro le violazioni contrattuali commesse dalla Direzione dello stabilimento « Montecatini » insieme con una serie notevole di ricatti verso le maestranze e in genere contro i sistemi fascisti instaurati nella fabbrica e i sistemi sempre più accentuati di supersfruttamento. All'ordine del giorno si è associata anche la minoranza di parte governativa.

I braccianti di Stigliano ottengono un accordo

MATERA, 19. — I braccianti e salariati fissi di Stigliano, dopo una lunga agitazione, sono riusciti a raggiungere un accordo, in base al quale percepiranno lire 3.000, concordate sin dal luglio 1951 e mai pagate, L. 15.000, per l'annata agraria 1950-1951, e lire 6.000 per il compenso dal 30 settembre scorso sino al 28 febbraio. L'esiguità delle somme ottenute sottolinea lo stato di profonda miseria di questi lavoratori, i quali sono costretti ad ingaggiare un'aspra lotta, sostenuta dalle popolazioni, per strappare l'accordo di cui si è detto e che, tuttavia, costituisce un notevole progresso

Per la riforma agraria in provincia di Bari

BARI, 19. — Oltre 500 contadini hanno partecipato alla conferenza comunale di riforma agraria che si è tenuta a S. Michele. E' stata chiesta l'estensione della legge stralcio, un maggiore imponibile di mano d'opera a carico della grande proprietà e la riforma dei patti agrari.



Ecco il piroscafo italiano attraccato alla banchina del porto di Catania in attesa di salpare per l'Europa Orientale con un carico di 1300 tonnellate di arance. Contemporaneamente è giunta a Barletta la nave turca « Nurfan » proveniente dal porto sovietico di Novorossisk con un carico di 4700 tonnellate di grano; sempre a Barletta un'altra nave con 4800 tonnellate di grano sovietico era giunta quindici giorni fa. Infine ha attraccato a Bari la nave polacca « Budionny » proveniente da Gdnya con un carico di 3000 tonnellate di carbone. Portuali, commercianti e industriali hanno salutato questa ripresa degli scambi con l'Oriente ed auspicano un indirizzo di politica economica nuovo che permetta l'intensificazione dei rapporti con l'Oriente. Particolarmente per gli agrumi siciliani il mercato orientale è questione di vita o di morte dopo i veti alle esportazioni nella Germania occidentale e in Inghilterra.

L'ALLUVIONE SI ABBATTE SULLE ZONE DI NICASTRO E S. EUFEMIA

Numerosi crolli, frane e allagamenti dopo sessanta ore di pioggia nel Catanzarese

Tutti i fiumi della pianura sono in piena - Una collina frana sull'abitato di Cantarelle
La popolazione abbandona Acquafredda - Ingenti danni nelle campagne di tutta la zona

CATANZARO, 19. — Un nuovo grave nubifragio ha gettato nell'allarme e nell'apprensione i contadini e tutti gli abitanti della pianura di S. Eufemia e della zona di Nicastro

Per 60 ore la pioggia è caduta sulla provincia di Catanzaro in quasi tutta la sua estensione, ininterrottamente, ma essa ha colpito soprattutto la fascia tirrenica e la pianura di Santa Eufemia.

A Bella di Nicastro, tre case sono crollate e le famiglie colpite si sono rifugiate nei locali della scuola elementare. Cinque altre case sono state dichiarate in pericolo.

Numerose altre abitazioni sono crollate dell'abitato di Catanzaro in seguito al franamento di una parte della collina. Un'altra frana minaccia le case di Acquafredda frazione di Sambiase, e gli abitanti sono stati costretti ad abbandonare il paese. Tutti i fiumi della pianura sono attualmente in piena e alcuni di essi hanno già straripato arrecando gravissimi danni a tutte le culture. Il Favuto, straripando nella parte inferiore del suo corso, in prossimità di Nocera Tirinese, ha allagato centinaia di ettari di terreno seminato; le opere di arginatura appestate dai contadini per proteggere le culture sono state facilmente travolte dalle acque. Il fiume Amato, in prossimità di un ponte ferroviario è anch'esso straripato allagando i vigneti circostanti e distruggendo il prodotto di anni di lavoro contadino. Il torrente Piazza, uscito facilmente fuori dal suo argine, ha raggiunto la litoranea Pizzo-Santa Eufemia, allagando altre diecine di ettari di terreno coltivato.

Il fiume Bagni ha raggiunto in alcuni punti la strada ferrata minacciando di far crollare i ponti ferroviari sotto il peso dell'enorme ammasso di detriti trasportati dalle acque, mentre il torrente Cantagallo, le cui acque sono arrivate all'altezza degli argini, minaccia di allagare interamente la pianura. I canali artificiali, non ripuliti da decenni, stanno diventando pericolosi torrenti straripanti e le strade poderali appaiono simili a fangosi corsi d'acqua.

Da tempo, e con più urgenza dopo la recente alluvione, i lavoratori, le organizzazioni democratiche, i tecnici della Calabria vanno denunciando una situazione gravissima che permane come un incubo in vaste zone della regione: quella rappresentata dal pericolo delle frane e dall'irregolare sistema delle acque, dal disboscamento e dai detriti fluviali. Se a questa situazione si aggiunge la tragica permanente miseria delle popolazioni e quella di decine di migliaia di contadini ridotti alla fame dal recente disastro, si avrà un quadro drammatico

Vi sono ancora migliaia di famiglie vittime del nubifragio ricoverate in baracche dove la mortalità infantile sale a cifre paurose, migliaia di contadini e piccoli proprietari in attesa di sussidi e risarcimenti del governo, migliaia di cittadini costretti a trasmigrare continuamente di paese in paese incalzati dal terrore delle frane, ma il governo, dopo aver solennemente promesso di intervenire immediatamente e adeguatamente, si è gradatamente ritirato in una criminosa inerzia e le cifre dei milioni stanziati per riparare per lo meno ai danni più urgenti sono rimaste sulla carta

PER LE ZONE ALLUVIONATE

Provvedimenti richiesti dalla CGIL al governo

La Segreteria della CGIL ha inviato ieri un fonogramma al Ministro dei Lavori Pubblici, on. Aldisio, al Ministro dell'Agricoltura, on. Fanfani, e al Sottosegretario on. Brusasca, chiedendo un urgente colloquio allo scopo di esaminare la situazione delle zone colpite dalle alluvioni, e per determinare le misure e i provvedimenti necessari alla rinascita delle zone stesse.

La Segreteria Confederale aveva già inviato il 15 corrente ai Ministri suddetti e all'on. Brusasca, la seguente nota relativa al medesimo problema.

Una intera famiglia perita nelle acque?

NICASTRO, 19. — A S. Eufemia Lamezia, in seguito all'alluvione, le contrade Palazzo e Quadrati sono completamente allagate e 30 famiglie sono in cerca di riparo. I tecnici del Consorzio di bonifica della piana di Sant'Eufemia e del Genio Civile di Catanzaro, dichiarano preoccupante la situazione, valutando a circa 400 milioni i danni finora provocati dal maltempo.

Secondo notizie non accertate in contrada Iaià del comune di Santa Eufemia Lamezia, un'intera famiglia sarebbe stata sorpresa dalla piena durante la notte, in un pagliaio di campagna che è stato completamente sommerso.

FORTE DISCORSO DEL COMPAGNO FLECCHIA AL SENATO

Sei milioni di piccoli coltivatori esclusi dalle pensioni con la legge d.c.

Il Senato ha ieri commemorato Cipriano Facchinetti. Al principio della seduta, il Presidente DE NICOLA si è alzato in piedi (e con lui tutta l'Assemblea) per pronunciare vibrate parole di cordoglio, alle quali si sono associati anche, fra gli altri, i compagni PERTINI e PLATONE. Pertini ha rilevato che Facchinetti non ha mai voluto rompere i legami saldati durante la lotta antifascista e Platone ha tratto dal ricordo del lavoro comune col senatore scomparso l'incitamento all'unità delle forze democratiche.

Ripresa poi la discussione sulla Previdenza Sociale, ha parlato per primo il compagno FLECCHIA, il quale ha esordito ponendo i due aspetti principali del problema: la rivalutazione delle pensioni e lo adeguamento della loro entità almeno al livello minimo vitale. Per rispondere a queste due esigenze, poste dallo stesso art. 38 della Costituzione, è necessario attuare una effettiva riforma della Previdenza Sociale mediante l'intervento finanziario dello Stato che potrà assicurare i fondi necessari con una imposta progressiva sul reddito e con una forte riduzione delle spese enormi di amministrazione.

Esaminando le norme contenute nel progetto governativo, l'oratore ha dimostrato che esso non risponde ad alcuna delle due esigenze suddette. Infatti, il progetto costituisce per i pensionati una derisione in quanto non solo conferma i sistemi vigenti, ma spesso vi apporta dei peggioramenti come è il caso dell'art. 7. Con queste disposizioni i disoccupati non potranno praticamente maturare il minimo pensionabile col versamento dei contributi volontari, perchè i contributi stessi sono onerosi ed il preteso correttivo della disoccupazione indennizzata è inefficace, essendo solo 300.000 disoccupati su 2 milioni coloro che godono del sussidio.

Altra caratteristica negativa del disegno di legge, ha continuato il senatore democratico, è la limitazione della pensione ai lavoratori dipendenti da terzi e l'esclusione dei lavoratori indipendenti, come i piccoli coltivatori diretti, che ammontano a circa 6 milioni e mezzo di unità, i lavoratori domestici, gli artigiani, i mezzadri. Resta ancora vivo pertanto il problema di estendere l'assicurazione previdenziale ad un maggior numero di lavoratori. Dopo aver sottolineato che dopo il rifiuto della scala mobile la classe dirigente potrà, mediante una manovra capitalistica di svalutazione monetaria, annullare i benefici maturati dai lavoratori nel campo delle pensioni, Flecchia ha denunciato lo scopo del progetto governativo che è diretto a porre ostacoli e remore sulla via di adeguate ed efficienti riforme. Egli ha concluso chiedendo che il provvedimento sia rinviato alla commissione competente per una più meditata elaborazione, e che nel frattempo sia varata la proposta di legge Fiore-Berlinguer, volta a concedere un acconto ai pensionati. In caso contrario la lotta dei pensionati e dei lavoratori proseguirà fino a che le giuste istanze siano finalmente accolte.

Anche il socialista Giuseppe ALBERTI ha vivamente criticato il progetto governativo documentando che le pensioni stabilite per la previdenza sociale non possono soddisfare nemmeno il minimo dei bisogni.

Il d. c. MONALDI ha, invece, difeso il progetto contro numerose critiche che sono state in gran parte ribadite dal socialdemocratico MOMIGLIANO.

E' intervenuto successivamente il compagno PUTINATI il quale si è occupato soprattutto dei lavoratori stagionali che, come gli edili, non potranno godere della pensione. Se si aggiungono ai 3.700.000 lavoratori stagionali dell'industria e ai 2 milioni di disoccupati si ha una somma imponente di operai che non potranno raggiungere il minimo dei contributi necessario per la pensione.

Dopo aver vivamente protestato contro questa ingiustizia, l'oratore ha proposto di allargare i limiti entro cui il progetto governativo restringe la concessione della pensione.

Un'altra conseguenza di questa legge è la seguente: molti lavoratori stagionali, per i quali con la vecchia legge, si stavano maturando i limiti necessari per la pensione, ne rimarranno esclusi a causa delle nuove proposte del governo

Avviandosi verso la conclusione il senatore comunista ha chiesto che siano ridotti del 50% i contributi dovuti dai lavoratori e che sia aumentato il contributo dello Stato, secondo il preciso dovere sociale indicato dalla Costituzione.

Ultimi oratori sono stati i d. c RAVA E SCHIAVONE ed il socialdemocratico CARMAGNOLA. La discussione è stata rinviata alle ore 16 di oggi.

La ricca signorina rubava per farsi una seconda dote

Aveva nascosto in un albero danaro e preziosi per un milione asportati dalle case degli amici

CASALE MONFERRATO, 19. - La signorina Clementina Torre, di anni 22, è stata ieri dai carabinieri tratta in arresto a Livarone, sotto l'imputazione di furto continuato. Appartenente ad una ricca famiglia, la Torre era quanto mai stimata. Essa ha recentemente commesso numerosi furti asportando abilmente dalle abitazioni dei numerosi conoscenti denaro ed oggetti preziosi

Dopo l'arresto la ragazza ha accompagnato i carabinieri in aperta campagna ed ha mostrato loro un albero, in una cavità della pianta era ben nascosta tutta la refurtiva (denaro e preziosi per un valore di circa un milione). La Torre ha dichiarato che con i proventi dei furti intendeva formarsi una seconda dote.

Morto senza identificazione

NAPOLI, 19. — E' deceduto nell'ospedale « Morvillo » un giovane sui 25 anni, sordomuto e semi-paralitico, che vi si trovava ricoverato dal 1944. Egli era stato rinvenuto vagante sul fronte di Cassino da alcuni soldati americani, che ne avevano curato il trasporto a Napoli e il ricovero nell'ospedale. Tutti i tentativi fatti per identificarlo erano rimasti vani.

Ucciso con una coltellata in un duello rusticano

BRINDISI, 19. — Ad Oria un duello rusticano si è svolto ieri tra certi Cosimo Vincenti, di anni 25, e Giovanni Durante, di anni 31, che è stato ucciso con una coltellata al petto. Il Vincenti è stato tratto in arresto poco dopo il delitto. L'omicida, nel corso di una partita a carte, aveva insultato il Durante che lo invitava a ritirare l'offesa. Al rifiuto del Vincenti, il Durante proponeva allora di regolare la faccenda con un duello al coltello

La catastrofe del Viking in Sicilia attribuita a un errore del pilota

La neve impedisce ancora il trasporto a valle delle trentuno salme

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BURGIO (Agrigento), 19 — *Nemmeno oggi è stato possibile portare a valle le 31 vittime dell'aereo inglese abbattutosi sabato scorso sulle pareti rocciose della Cinta. La neve caduta abbondante per tutta la notte e la mancanza di mezzi idonei allo scopo hanno impedito di compiere l'opera di umana pietà. Il trasporto delle salme a dorso di mulo per gli impervi sentieri del feudo Baiamonte in queste condizioni è impossibile.*

Sfidando il maltempo a centinaia i cittadini di Burgio, contadini, artigiani, si sono recati anche oggi in pellegrinaggio sul luogo dell'immane disastro per rendere omaggio alle vittime. Sempre nella giornata di oggi, per le constatazioni di legge, e per effettuare i necessari rilievi sono giunti alla Cinta, provenienti da Palermo, i sostituti procuratori dott. Dell'Aida e Perrotti con il segretario Lucchese e una squadra della polizia scientifica. Le risultanze delle indagini di questo reparto specializzato sono quelle che ormai tutti conoscono: se l'aereo avesse volato anche 59 metri più in altro, esso avrebbe superato la cresta del monte e il disastro sarebbe stato evitato.

E' ormai convinzione generale infatti che l'apparecchio sia andato a cozzare contro la parete rocciosa, mentre il suo volo, benchè ostacolato dalle avverse condizioni atmosferiche, procedeva piuttosto regolarmente. Evidentemente il pilota non aveva rilevato esattamente la sua posizione con il goniometro e non aveva quindi avvertito che sorvolava una zona montagnosa con numerose vette che superano tutte i mille metri.

Il console inglese a Palermo è ritornato anch'egli a Burgio per accompagnare l'addetto militare presso l'ambasciata del Regno Unito a Roma, colonnello Hunding. Le salme e i rottami dell'apparecchio continuano intanto ad essere vigilati dai carabinieri i quali, di tanto in tanto, sono costretti ad esplodere numerosi colpi di mitra per tenere lontani dai cadaveri che da quattro giorni ormai attendono di essere ricomposti, corvi e cani randagi, riversatisi in gran numero nella zona.

G. S.

Un settantaquattrenne frequenta la 2. elementare

FERRARA, 19. — A Porto Maggiore un eccezionale scolaro, seduto insieme ai bimbi di 7 anni, il 74enne Antonio Lazzari, frequenta con diligenza degna di elogio, la seconda classe elementare, deciso a proseguire fino al conseguimento della licenza elementare.

Vince 9 milioni al Lotto con una quaterna secca

SPOLETO, 19. — Nella estrazione del lotto di sabato scorso un commerciante di Spoleto, che preferisce mantenere l'incognito, ha vinto circa 9 milioni al lotto realizzando una quaterna secca sulla ruota di Genova.

Contro il Sant'Uffizio i capi-famiglia di Nomadelfia

Le autorità ecclesiastiche costrette ad accettare le proposte formulate dai dirigenti della città

MODENA, 19. — L'arrivo a Nomadelfia del Salesiano Padre Pomati, ha coinciso con l'emanazione di un importante documento dell'Assemblea straordinaria dei Capifamiglia. In esso si rivendica alla comunità il carattere di libera associazione civile che la contraddistingue fin dall'anno scorso.

Il comunicato sottolinea che non si intende da parte della comunità di Nomadelfia assumere fisionomia di comunità o associazione a carattere religioso.

Le Commissioni di nomina ministeriale non potranno interferire nella gestione interna della città. Per quanto concerne i rapporti che si instaureranno tra i Salesiani e i Nomadelfi, si precisa: accettiamo un sacerdote che abbia esclusivamente funzioni di Parroco, e non accettiamo nessuna assistenza spirituale intesa ad avere funzioni particolari al di fuori dei compiti contemplati dal diritto canonico e riguardante la cura dei fedeli.

Il Parroco non ha quindi nessun diritto di interferire nelle manifestazioni della vita della città e nell'educazione dei figli. Di fronte a questa precisa presa di posizione e al senso di smarrimento determinato dal pronunciamento del Sant'Ufficio, le autorità ecclesiastiche sono state costrette ad accettare le proposte formulate dai dirigenti di Nomadelfia e ad impegnarsi ad osservarle scrupolosamente.

I cittadini di Nomadelfia, decisi a non lasciarsi sopraffare, hanno dichiarato esplicitamente: « Le assicurazioni ricevute ci riconoscono il diritto di continuare liberamente la nostra vita. Qualora però si cercasse di diminuire la libertà che abbiamo come cittadini e come semplici fedeli alla Chiesa, e ci venissero fatte pressioni o oppressioni, noi non possiamo accettarle; disposti anche a subire le stesse sofferenze e gli stessi traumi del 1943, quando le famiglie del popolo e gli stessi amici hanno accolto le bimbe e i bimbi dispersi ».

Si avvelena col D.D.T. in camera di sicurezza

FIRENZE, 19. — Il 28enne Franco Di Pinto da Bagnoli, detenuto presso il carcere delle Murate, veniva tradotto ieri al Tribunale per essere sottoposto ad un processo per furto.

Il Di Pinto, in attesa dell'udienza, veniva posto nella camera di sicurezza assieme ad altri detenuti. Introdotto in aula il giovane accusava un malore improvviso e si provvedeva a trasportarlo prontamente all'ospedale. Interrogato dal funzionario di servizio il Di Pinto, che è stato ricoverato con prognosi riservata per sospetta ingestione di quantità imprecisate di D.D.T., ha dichiarato che mentre si trovava in camera di sicurezza aveva rinvenuto per terra una bustina di D.D.T. in polvere e preso da un grande sconforto alcuni istanti prima di essere introdotto in aula, ne aveva ingerito il contenuto.

Una cometa di 7. grandezza scoperta da un dilettante

MILANO, 19 — Secondo una comunicazione dell'Osservatorio astronomico di Brera, una cometa di settima grandezza sarebbe stata scoperta la sera del 18 corrente alle ore 20,25 dall'astronomo dilettante comasco Giovanni Bernasconi, già noto per altre scoperte del genere. Il nuovo astro si troverebbe attualmente nella costellazione dell'Orsa Maggiore, spostandosi in direzione della stella « Alfa ». Data la nebulosità dell'atmosfera non è stato possibile da Milano e dall'osservatorio di Merate di procedere ai controlli ufficiali. Comunque la direzione dell'Osservatorio di Brera ha comunicato la scoperta alla center le ulteriori ricerche da parte di tutti gli osservatori del mondo.

La voce dei lettori

Universitari e FUCI

Caro Direttore,

siamo un gruppo di ex fucini e non abbiamo voluto far più parte di una tale associazione, perchè le nostre idee erano in netto contrasto con quelle della F.U.C.I. Ora ci rivolgiamo a Lei perchè voglia ospitare sul Suo giornale queste poche righe che noi abbiamo scritte per chiarire i motivi che ci hanno spinti a tale passo.

Sicuri della Sua ospitalità La ringraziamo e gentilmente La salutiamo

Calsolaro Franco - Della Rocca Antonio - Imperato Alessandro - Cuoco Antonio - Marano Renato - Alemanno Marcello - Sezzi Ruggero - Louis Alemanno.

« Nel dicembre dello scorso anno, si costituì in Alessano il Circolo Universitario Cattolico, al quale diedero l'adesione quasi tutti gli universitari di Alessano ed alcuni dei paesi limitrofi. Il Circolo ebbe sede in una sala del vecchio Episcopio gentilmente concessa dal Vescovo di Ugento.

In conformità allo statuto dell'A.C.I., venne nominato un sacerdote per assistere spiritualmente noi giovani universitari, ed egli si dimostrò ottima guida ed uomo capace di comprendere lo spirito goliardico di cui eravamo animati.

L'ambiente era animato da una sana allegria ed eravamo tutti entusiasti delle iniziative che il Circolo si proponeva di attuare: diffusione della cultura; aiuto, nei limiti delle possibilità economiche, ai più bisognosi; studio razionale del Vangelo e del Vecchio Testamento.

Ben presto, però, le cose cambiarono e non certo per opera nostra. Si volle esautorare completamente il Presidente da noi eletto contrapponendogli l'autorità religiosa di fronte alla quale non si ammettevano repliche. Si cercò di ostacolare ed in certi casi di reprimere, quella nostra naturale e spontanea espansività goliardica; si cercò di soffocare l'allegria ed il brio di noi giovani che pure da poco avevamo superato i vent'anni.

Difatti ogni piccolo scherzo, che nulla aveva di male, era considerato offesa ed insubordinazione ai rappresentanti della Chiesa.

Senza dar troppo peso alle parole del Vangelo « Fa che la tua mano destra non sappia quello che fa la sinistra », che richiamano gli uomini ad un preciso senso di modestia, si fece sparire tale virtù sostituendola col più insulso esibizionismo. In ogni occasione, in ogni manifestazione religiosa, anche della minima importanza, si volle che noi mettessimo i nostri caratteristici berretti solo per dar fumo negli occhi del popolo e per fare pura e semplice propaganda. In questo, in verità; eravamo piuttosto intransigenti ed allora venivamo tacciati di « provincialismo e di ignoranza » anche di fronte a persone del tutto estranee al Circolo.

Incominciammo allora a capire che di noi si voleva fare altrettanti frati o sagrestani e non darci quella preparazione, come si affermava all'inizio, spirituale e culturale con la quale in un prossimo domani avremmo dovuto affrontare la battaglia della vita.

E giacchè abbiamo parlato di cultura, è nostra intenzione precisare come viene intesa la cultura negli ambienti clericali. Per cultura noi intendiamo « lo sforzo consapevole e coscientemente diretto ad un fine dell'intelletto e del volere umano ». Ora le tanto vantate conferenze culturali della Fuci rispondono a questi precisi e necessari requisiti? No, certamente. E' fuor di dubbio che noi giovani si abbia bisogno di una guida che ci aiuti nel nostro studio, e nella nostra formazione, ma è anche vero, che non ci debbano essere imposizioni e pastoie che ci costringano a battere determinate strade per raggiungere risultati a priori fissati da un qualcuno che ha tutto l'interesse a far sì che determinati capitoli della storia, della sociologia, della filosofia, ecc. ci rimangano nebulosi o del tutto sconosciuti.

Permanendo questo stato di cose, era impossibile pretendere che noi giovani, desiderosi di tutto conoscere e, possibilmente, giustamente valutare, potessimo ancora rimanere a far parte di una tale associazione e perciò abbiamo deciso di presentare le nostre dimissioni, ritirando le nostre domande che provvisoriamente fungevano da tessere, preferendo di rimanere liberi di credere in ciò che noi pensiamo essere più giusto ».

Le adesioni alla Conferenza di Mosca

Caro Direttore,

leggo da qualche tempo gli annunci della Conferenza di Mosca. Ma chi riceve, accoglie, promuove le adesioni? Chi dà le informazioni del caso? Bisognerebbe far sapere ufficio, indirizzo, telefono, nome e cognome della o delle persone che sanno dire qualcosa a chi vuole aderire.

Grazie, ossequi e saluti

avv. prof. F. S. Giovannucci
Roma

La Conferenza Economica Internazionale di Mosca si svolgerà nella Capitale dell'URSS dal 3 al 10 aprile prossimo. Il Comitato internazionale di iniziativa della Conferenza ha sede a Copenhagen (Danimarca). Il Comitato internazionale si articola in segreterie nazionali.

A capo della segreteria italiana è il prof. Sergio Steve, dell'Università di Venezia (Ca' Foscari). La sede della segreteria italiana per la Conrenza Economica Internazionale di Mosca — a cui ci si può rivolgere per tutte le informazioni — è a Roma, viale Gorizia 25/A, telefono 858563.

La buonuscita per i maestri

Sig. Direttore,

sta per riunirsi la Sottocommissione Finanza e Tesoro della Camera per deliberare sull'annosa questione della liquidazione dell'indennità di buonuscita ai maestri. La maggioranza d.c. in seno alla Sottocommissione vorrebbe fare approvare una legge, secondo la quale gl'insegnanti già in pensione dal 1. ottobre 1948 avrebbero riconosciuto soltanto per metà il servizio prestato fino al 1942, con la conseguenza che ad essi verrebbero liquidate (con quarant'anni di servizio) 160.000, anzichè 315.000 lire, che spetteranno invece a quelli che andranno in pensione dopo l'entrata in vigore della legge stessa. Non si spiega questa diversità di trattamento quando tanto gli uni che gli altri hanno maturato gli stessi diritti.

Contro questa ingiusta soluzione hanno già protestato sia i maestri di tre sindacati riuniti in assemblea alla scuola « Regina Elena », e sia quelli convocati dal Sindacato aderente alla C.I.S.L.

I deputati d.c. membri della Sottocommissione si ricordino, prima di votare, che il loro voto sarà giudicato da tutta la classe magistrale, che in questo momento dà la sua piena solidarietà ai colleghi pensionati. Si vuole colpirli alle spalle poichè, non essendo più in servizio, si pensa che siano deboli e indifesi.

Questo non è giusto, non è umano e non è neppure cristiano.

Nonostante tutto io desidero confidare ancora nel senso di equità di questi deputati, e voglio pensare che essi vorranno non solo non commettere questa ingiustizia, ma evitare il grave errore politico che il Governo ha compiuto in questi giorni durante il dibattito sugli statali.

Si ricordino che più vincono al Parlamento e più perderanno nel Paese, e che le elezioni sono ormai abbastanza vicine.

Grazie dell'ospitalità e distinti saluti.

Renato Borelli
del Sindacato Unitario della Scuola Elementare - Roma.

LEGGETE
vie nuove

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SOTTO L'INSEGNA DELL'IMPERIALISMO INGLESE

Un morto e 62 feriti in Libia durante la giornata elettorale

Sanguinosi episodi di violenza a Misurata e a Tharuna
La polizia apre il fuoco - Oggi lo spoglio delle schede

TRIPOLI, 19. — Violenti scontri, nei quali ha trovato la morte un elettore e altre sessantadue persone sono rimaste ferite, hanno caratterizzato la prima consultazione nazionale, svoltasi oggi, del nuovo stato libico. Gravi episodi di violenza vengono segnalati da ogni regione del paese, ma la censura delle autorità locali impedisce di rendersi conto con esattezza della loro portata e dei motivi che li hanno originati.

Gli episodi più gravi sono quelli segnalati da Misurata, dove la polizia ha fatto uso delle armi e di bombe lagrimogene per disperdere una folla di dimostranti, nella zona del mercato. E' qui che i dimostranti, ritirandosi, hanno lasciato sul terreno un morto mentre decine di altre persone, vittime della violenza della polizia, hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

Sempre a Misurata, si segnala, tra i feriti dello scontro, un ufficiale della polizia inglese, che ha avuto, a quel che sembra, una parte di primo piano nella repressione.

A Tharuna, 90 chilometri a sud-est di Tripoli, alcuni dimostranti si sono violentemente scontrati con la polizia libica, che ha fatto uso delle armi. Le notizie finora pervenute su questo episodio non precisano se si sono avute o meno delle vittime.

A Tripoli la mattinata elettorale è trascorsa in una relativa calma, ma a Miani, pochi chilometri a sud, una sezione elettorale è stata devastata da dimostranti che hanno distrutto i registri di votazione.

A causa delle difficoltà delle comunicazioni, mancano ancora notizie dalla Cirenaica e dal Fezzan.

In un elevato numero di sezioni elettorali, la consultazione appare fin da ora caratterizzata da brogli e sopraffazioni evidenti. Il voto è del resto segreto solo nelle città, poichè nei centri rurali sono i funzionari del governo a interrogare gli elettori, riempiendo per essi la scheda.

Funzionari dell'amministrazione centrale hanno espresso il parere che nuovi incidenti potranno verificarsi domani durante lo spoglio delle schede. Le urne saranno chiuse stasera alle 20 (ora locale) e il conteggio ufficiale dei voti avrà luogo a Tripoli. Il risultato definitivo sarà noto solo entro 48 ore.

Come è noto, gli elettori libici — 400.000 su un totale di 1.250.000 abitanti — devono designare cinquantacinque deputati alla Camera del nuovo Stato.

Trentacinque dei deputati devono essere eletti dalla Tripolitania, quindici dalla Cirenaica e cinque dal Fezzan.

La Libia, che dovrebbe avere con le odierne elezioni il suo primo parlamento « indipendente », è tuttora occupata da truppe britanniche e francesi, che si propongono di sfruttarne le basi nel quadro dei piani di guerra atlantici.

Dimostrazione di operai nella "Gran via" di Madrid

PARIGI, 19. — Nonostante il forte schieramento di polizia e di altre forze della repressione, gli operai telefonici di Madrid hanno recentemente organizzato una manifestazione nel centro della città per appoggiare la loro rivendicazione di un contratto collettivo con la società telefonica e di un aumento di salario.

Quando i manifestanti hanno imboccato la « Grande Via », principale strada del centro della città, altri operai e impiegati hanno sospeso il lavoro in segno di solidarietà. Prima che i telefonici avessero raggiunto la sede della società, la polizia li ha caricati, ferendone parecchi ed arrestandone 21.

L'annunzio dell'intenzione dei lavoratori di proseguire la loro azione se i loro 21 compagni non fossero stati rilasciati entro 48 ore ha costretto la polizia a disporne l'immediato rilascio. Il gruppo locale dell'Alleanza nazionale dei giovani, movimento illegale del quale fanno parte i giovani antifranchisti, ha partecipato attivamente alla manifestazione dei telefonici.

Rivolta in Birmania tra i mercenari di Ciang

Accordo di principio a Pan Mun Jon per la conferenza della pace

TOKIO, 19. — Un accordo « in linea di massima » sul 5° punto all'ordine del giorno della conferenza d'armistizio — le raccomandazioni dei negoziatori delle due parti ai loro governi — viene segnalato oggi da fonte americana a Pan Mun Jon. Secondo tali fonti, l'ammiraglio Turner Joy, capo della delegazione statunitense, avrebbe accettato nella seduta plenaria di oggi la proposta del suo collega coreano, generale Nam-ir, di affidare ad una sotto commissione mista di ufficiali di Stato Maggiore la redazione definitiva dell'accordo per una conferenza della pace.

L'accordo raggiunto oggi dovrebbe comunque implicare una adesione di Joy al progetto cino-coreano, emendato per venire incontro alle obbiezioni americane, adesione che confermerebbe l'accettazione, da parte americana, della conferenza politica per la pace, e rappresenterebbe pertanto un concreto passo innanzi sulla via della pace.

Tra gli ufficiali di Stato Maggiore un accordo sarebbe stato raggiunto intanto su tutte le clausole del progetto per lo scambio dei prigionieri e rimarrebbe ora da discutere solo il principio sostenuto dagli americani, del « rimpatrio volontario ».

Da Taipeh si sono apprese oggi altre notizie che indicano gravi diffocoltà nei piani americani di aggressione alla Cina. Secondo tali informazioni i mercenari di Li Mi in Birmania si sarebbero ribellati in assenza del loro comandante (il generale-bandito è a Taipeh per ricevere ordini da Ciang) e avrebbero impegnato combattimenti con bande nazionaliste al confine birmano.

D'altro canto, lo stesso Primo Ministro nipponico, Yoshida ha tenuto oggi a sottolineare, al comitato per i bilanci della Camera, che i negoziati intrapresi da Tokio con Ciang, sotto l'egida americana, « non implicano in alcun modo il riconoscimento nipponico degli uomini di Formosa come governo della Cina ». E' ciò — ha precisato con lieve disprezzo il premier nipponico — perchè « Ciang Kai-scek non esercita alcuna autorità sulla Cina ».

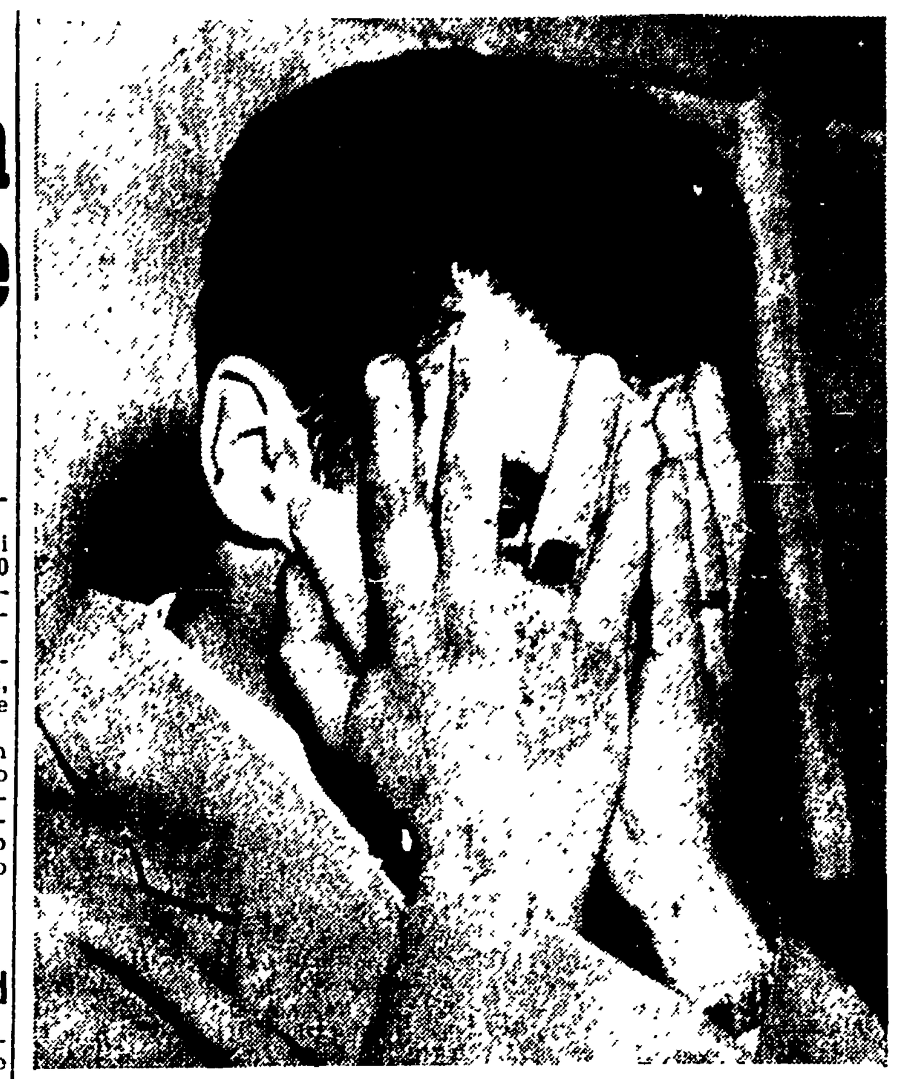
Comunicazioni interrotte dai patrioti in Tunisia

TUNISI, 19. — Numerosi nuovi atti di sabotaggio ed attentati vengono segnalati oggi in Tunisia.

Le comunicazioni telegrafiche tra Tunisi, Susa e Sfax sono sospese in seguito all'asportazione dei cavi telegrafici per un tratto di oltre 5 km. A Sfax, alcune centinaia di studenti hanno organizzato una manifestazione patriottica davanti alla Camera di commercio.

Vittorioso sciopero dei minatori greci

ATENE, 19 (Tass). — In seguito all'unità d'azione, lo sciopero proclamato l'8 febbraio da 15.000 minatori greci per rivendicare più alti salari, è terminato vittoriosamente.



NEW YORK — Ecco, fotografato poco dopo la sua cattura, il trentatreenne James Fox, che per vari anni aveva condotto la doppia vita di detective e di ladro: finchè, avendola fatta troppo grossa, è stato tratto in arresto. Esempio particolarmente clamoroso, ma non isolato, degli stretti legami che corrono tra la polizia e la malavita

Alì Maher annuncia trattative con gli inglesi

CAIRO, 19. — Il Primo Ministro egiziano Aly Maher Pascià, parlando stasera ad una delegazione di studenti universitari, ha dichiarato testualmente:

« L'Egitto inizierà entro brevissimo tempo negoziati con l'Inghilterra sulla base dell'evacuazione e dell'unificazione del Sudan ».

Estremamente significativa appare, sotto questa luce, la notizia di un incontro che ha avuto luogo oggi fra il primo ministro e l'ambasciatore americano in Egitto, Caffery, su istruzioni del quale Faruk compì, nel gennaio scorso il suo colpo di stato. Contemporaneamente un colloquio aveva luogo a Londra fra il Ministro degli Esteri inglese Eden e l'inviato speciale di Faruk, Amr Pascià, il quale è giunto nella capitale inglese col pretesto di partecipare alle esequie di Giorgio VI e vi è rimasto ora anche dopo la partenza degli altri membri della delegazione.

Nel corso di una riunione tenuta ieri sera dal gruppo parlamentare del partito wafdista, i deputati hanno deciso di chiedere l'approvazione immediata della legge contro la collaborazione con le forze armate inglesi, e la « completa uguaglianza di trattamento nella censura ai giornali ».

A Fayid, nella zona del Canale, guerriglieri egiziani hanno aperto il fuoco contro un deposito di rifornimenti britannico.

PER ASSICURARE UNA CASA A TUTTI I LAVORATORI

La grande proprietà edilizia è stata nazionalizzata in Ungheria

Il decreto - La proprietà garantita a chi vive di redditi di lavoro
Indennizzi agli espropriati - L'abolizione del razionamento completata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 19. — Un importante provvedimento, che ha lo scopo di assicurare ai lavoratori case di abitazione a prezzi modesti, è stato preso dal Consiglio dei Ministri ungheresi. Con un suo decreto esso ha deciso la nazionalizzazione di tutti gli immobili appartenenti a elementi capitalisti e sfruttatori, e delle case di proprietà privata che non sono abitate dai possessori ma integralmente o parzialmente affittate, o lasciate inabitate.

Il decreto non riguarda quindi le case di abitazione, non superiori alle 6 stanze, di proprietà di lavoratori intellettuali o manuali, che vivono dei loro stipendi o salari, degli artisti, dei pensionati e dei membri di cooperative artigiane, nè quelle dei piccoli artigiani e dei piccoli commercianti.

Dalla nazionalizzazione sono escluse inoltre le case, anche non abitate dai proprietari, ma adibite ad uso di riposo o di villeggiatura; quelle, inferiori alle sei stanze, dei contadini lavoratori, anche se affittate; quelle dei Kulak, come le loro fattorie e gli edifici annessi; e, infine, i beni immobili di proprietà della Chiesa o di Stati esteri.

I proprietari degli immobili nazionalizzati verranno risarciti in misura e con modalità da stabilirsi. Un particolare risarcimento immediato sarà fissato agli inabili al lavoro per i quali il reddito del fitto della casa costituiva l'unica fonte di guadagno.

Il razionamento abolito

Da ieri, inoltre, è stato abolito in Ungheria il razionamento della carne e dei suoi derivati, unico genere che fosse rimasto ancora tesserato. Il 1. febbraio era stato soppresso, con un mese di anticipo sul previsto, il razionamento dell'olio e dei grassi, mentre già dal 2 dicembre scorso erano stati posti in libera vendita il pane, la farina, lo zucchero, il sapone, il latte ed i latticini ed i prodotti industriali.

Il razionamento dei generi alimentari, entrato in vigore in Ungheria come in tutti gli altri Paesi, durante la guerra, era stato già abolito gradatamente vari anni or sono, dopo la liberazione, ma dovette essere reintrodotto agli inizi dell'anno scorso in conseguenza di alcune difficoltà insorte.

Alla base di queste difficoltà vi era, in primo luogo, un motivo contingente, la scarsità dei raccolti alla quale si aggiungeva l'azione cosciente dei nemici del potere popolare e degli speculatori, che si dedicavano all'incetta dei generi, accrescendone artificialmente la penuria.

Ma vi era una ragione più profonda, strutturale. Prima della liberazione, in Ungheria, paese arretrato, prevalentemente agricolo, il mercato interno era estremamente ristretto, a causa delle scarsissime possibilità di acquisto delle masse operaie e contadine immiserite. Con l'avvento del potere popolare e lo sviluppo dell'industrializzazione la disoccupazione è stata abolita, il tenore di vita della popolazione è fortemente cresciuto, la domanda di generi alimentari aumentata.

L'agricoltura ungherese

Anche nella campagna, tre milioni di ungheresi che la miseria, sotto il regime di Horthy, aveva ridotti alla mendicità, hanno avuto la terra e con questo la possibilità di consumare quantità enormemente maggiori di beni, che, in tal modo, non sono affluiti sul mercato.

D'altra parte nell'agricoltura ungherese il processo di collettivizzazione è appena avviato; in essa predomina ancora la piccola conduzione individuale, nella quale non è possibile introdurre pienamente i ritrovati della tecnica e la meccanizzazione su vasta scala, che costituiscono il fattore decisivo per un aumento vasto della produttività. In queste condizioni, lo sviluppo della produzione agricola non aveva potuto compensare gli accresciuti consumi contadini e tener dietro al ben più impetuoso accrescimento delle possibilità di acquisto del popolo.

Qui risiedeva la ragione più profonda delle difficoltà sorte nel Paese agli inizi del 1951, per ovviare alle quali venne introdotto il razionamento. Esso assicurava alla popolazione quantità sufficienti di generi alimentari a basso prezzo e, in questo senso, aiutava a risolvere le difficoltà contingenti. Tuttavia il sistema aveva i suoi lati negativi, tra cui principalmente quello di permettere la ricomparsa degli speculatori.

Per questo, già alla fine di novembre del 1951, Rakosi poneva al Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Ungheresi il compito di affrontare l'abolizione del razionamento, una volta che i buoni raccolti ottenuti, gli sviluppi della collettivizzazione, la regolarizzazione delle consegne dei tributi allo Stato da parte dei contadini, avevano permesso di ricostituire le scorte.

Il rapido sviluppo di una agricoltura socialista moderna enormemente più produttiva dell'antica, permetterà di accrescere ulteriormente il benessere del popolo. E' questo il compito principale che i lavoratori della campagna ungherese stanno affrontando. Lo slancio con il quale si sviluppa la costituzione delle cooperative agricole — mano a mano che i contadini possono constatare con i loro occhi, come riunendosi, essi possano aumentare notevolmente i loro redditi — testimonia che anche questo risultato sarà rapidamente raggiunto.

D. H.

3 milioni di firme in Brasile per il patto fra i 5 grandi

MONTEVIDEO, 19. — Il Comitato per la pace comunica che nel Brasile sono state raccolte 3.185.000 firme per l'appello del Consiglio mondiale per un patto fra le cinque Grandi Potenze.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pag.)

gesuitica bugia di Zoli: il ministro dell'Interno ha rifiutato un'inchiesta sui funzionari che fecero confessare l'Egidi per non interferire sul processo in corso. Subito dopo Scelba ha presentato alla Camera una serie di dati miranti a dimostrare che i casi che hanno commosso e indignato la pubblica opinione sono eccezionali. Secondo il ministro, sui 370 mila cittadini arrestati negli ultimi cinque anni solo 85 sono agenti e ufficiali di polizia: 4 soli sono stati condannati, 45 assolti con formula piena, 19 con altre formule e 17 sono ancora sotto processo.

Scelba ha aggiunto che gli agenti di polizia vengono sottoposti perfino a corsi di cultura che abbracciano tutti i rami dello scibile.

PAJETTA: Ma chi gli insegna a bastonare i detenuti?

SCELBA: Tra i professori di quei corsi c'è perfino un giornalista che insegna nozioni di giornalismo ai celerini. Conclusa questa difesa a oltranza della polizia il ministro si è avviato alla conclusione dando un tono sempre più aggressivo e provocatorio alle sue parole e suscitando vivacissime reazioni sui banchi di sinistra. Egli ha detto che la campagna dell'Opposizione in difesa dell'Egidi non mira a difendere la persona umana ma a gettare discredito sulle forze di polizia. A questo proposito Scelba ha citato il richiamo all'obiettività che il presidente della Corte ha fatto ai giornalisti che seguono il processo di Lucera (e che, per verità, non era rivolto al rappresentante del nostro giornale) e si è scagliato violentemente contro la stampa di sinistra.

ASSENNATO: Ma perchè non parli delle torture inflitte dalla polizia agli imputati del processo di Lucera?

Scelba non ha risposto all'interruzione e ha proseguito attaccando violentemente i giornali di Opposizione. Come può l'on. Ingrao, ha detto il ministro, ergersi a supremo giudice della polizia, egli che ha fatto della menzogna la sua arma quotidiana...

L'insulto contro il direttore dell'*Unità* è stato immediatamente rintuzzato dai deputati di sinistra.

« Io non ho mai firmato attestati di benemerenza ai banditi siciliani! — ha risposto Ingrao "Parlaci piuttosto del telegramma che mandasti a Polito per congratularti della confessione! Non c'era forse un processo in corso allora? ". Questa domanda si leva ora con insistenza dai banchi di sinistra, ma Scelba fa finta di niente e attacca la sparata finale.

SCELBA: Occorre ristabilire in Italia un costume...

ALICATA: ...telegrafico!

SCELBA: ...un costume civile e democratico.

PAJETTA: Ma parlaci del telegramma!

SCELBA (scattando): Ne parlerò, ma quando vorrò perchè non accetto imposizioni da nessuno!

INGRAO: Allora gliela ripeteremo con un telegramma questa domanda.

SCELBA: Occorre stabilire che il principio costituzionale che considera innocente l'imputato fino al momento della condanna definitiva vale anche per la polizia.

INGRAO: Ma perchè non ti ricordasti di questo principio quando avallasti col telegramma l'accusa di assassinio contro Egidi?

« Telegramma! Telegramma! » — si grida dai settori di sinistra. Ma Scelba non mantiene la promessa e del telegramma non parla affatto. E così il suo discorso si conclude con il consueto pistolotto anticomunista che strappa l'applauso di circostanza alla maggioranza d.c...

Subito dopo ha preso la parola l'on. Paolo ROSSI, a nome dei presentatori della mozione socialdemocratica. Pur cercando di esser molto benevolo nei confronti di Zoli e Scelba, l'oratore si dichiara insoddisfatto della risposta dei ministri, si rifiuta di ritirare la mozione ed esprime un giudizio nel complesso negativo sugli emendamenti che ad essa erano stati presentati dal d.c. Riccio. Costui infatti aveva proposto di eliminare dalla mozione ogni riferimento al fatto che la magistratura non ha proceduto all'incriminazione dei poliziotti rei di sevizie contro imputati, di rinunciare alla richiesta di una inchiesta sui metodi della polizia, di rinunciare infine alla richiesta di sopprimere l'art. 16 del C.P.P. che subordina il processo agli agenti di polizia alla preventiva autorizzazione del ministro della Giustizia.

Alle 20,15 la discussione è stata interrotta e le repliche degli altri oratori rinviate alla seduta mattutina di oggi. La Camera ha quindi deciso all'unanimità di assegnare le leggi Di Vittorio e Cappugi per l'acconto agli statali alla Commissione per le Finanze, con poteri deliberanti. L'acconto potrà esser quindi approvato rapidamente.

Alle 20,30 la seduta è stata tolta.

Alle 21 la Camera è tornata a riunirsi e dopo la discussione delle interrogazioni degli on. SANSONE (PSI) e LA MARCA (PCI) è stato finalmente concluso il dibattito sulla politica agraria.

Un nutrito gruppo di interpellanze presentate un anno fa chiedevano al governo di estendere la legge stralcio a tutte le zone a grande proprietà.

La discussione si è svolta a varie riprese in stanche sedute del martedì notte. Ieri sera hanno replicato al ministro gli ultimi oratori: SULLO (d. c.), PERRONE CAPANO (PLI), LOPARDI (PSDI) e i compagni GRIFONE, CALASSO, CAVALLARI e NATOLI.

Gli oratori di sinistra si sono dichiarati insoddisfatti della risposta di Fanfani perchè essa ha dimostrato che il governo non solo non intende estendere la « riforma » ma la sta applicando nel modo più sfavorevole ai contadini. In particolare il compagno Natoli ha constatato che Fanfani non si è minimamente preoccupato di spiegare perchè la legge stralcio non sia stata applicata a tutta la provincia di Roma, dove esistono i più estesi latifondi e perchè nelle zone dove sono stati pubblicati i decreti di esproprio si sono lasciate intatte le proprietà dei nobili pontifici e si sono scorporate invece le terre delle cooperative. Natoli ha concluso invitando il Governo a cambiare metodo nei riguardi dei contadini che vengono trattati come nemici dall'Ente Maremma.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi – Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U E S I S A. Roma Via IV Novembre 149 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici Facilitazioni Napoli - Tarsia 81 (dirimpetto Enal) (9219)

CINGHIE - PULEGGE trapezoidali - CINGHIE cuoio - AMIANTO - Prezzi fabbrica - INDART - Palermo 29 - ROMA (4156)

7) OCCASIONI L. 12

A MATERASSO RECLAME vegetale lire 1450. Materasso lanetta con fodera damascata lire 2600 Labicana 50.

CAPPOTTO uomo, orologi, camera studio arredata artisticamente, macchina scrivere Royal, Roulette, soprammobili, svendo, Via Barberini 86, Scala C-15, Telefonare 485.226 (220323)

L'AVVELENATRICE DI POITIERS DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE

Avvelenava uno dopo l'altro i parenti assistendoli amorosamente durante l'agonia

« Nessuno sa meglio di me come sono morti i miei cari defunti » dice compunta l'assassina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — Domani, alla Corte d'Assise di Poitiers, avrà luogo un processo che ha tutti i requisiti per restare celebre negli annali del crimine; un processo su cui si sono già scritte tante pagine da poter comporre poderosi volumi e che ha già fatto rievocare i più celebri casi giudiziari nati in passato attorno a delitti per avvelenamento.

Una vedova di 54 anni, Maria Besnard, piccola, ancora rotondetta, dal viso di poco risalto corretto da un paio di occhiali per presbiti, è incolpata di aver ucciso con l'arsenico ben dodici persone, fra cui i suoi due mariti e diversi altri parenti stretti. La lugubre storia della vedova Besnard si è svolta in un angolo tranquillo della provincia francese, laddove vive ancora una piccola borghesia, la cui gretta mentalità ha ispirato tante e tante pagine, anche molto celebri, della narrativa francese.

In questo mondo, Maria Besnard viveva tranquilla, rispettata ma non risparmiata dalle insinuazioni. Poi, attorno a lei, dodici persone sono morte; le insinuazioni si sono fatte accuse di folla, e quando la giustizia se n'è immischiata, ha scoperto che nei cadaveri di quelli che la vedova chiama ancora « i miei cari defunti » si trovavano residui di arsenico, che variano in quantità dai diciotto ai 60 grammi.

I sospetti, poi la denuncia, sono nati con la scoperta del secondo marito. Alcune frasi misteriose da lui pronunciate durante la malattia che precedette il trapasso, confermano l'ipotesi dell'omicidio: non aveva chiesto un giorno, il povero Leon Besnard, che, dopo la sua morte, si procedesse all'autopsia del cadavere? Così assicurano alcuni tesimoni. La moglie lo curò sino all'ultimo, mostrando ed ostentando una premurosa attenzione. La stessa attenzione, dicono i suoi accusatori, che prodigò a tutti coloro che sono morti attorno a lei.

Per prima un'amica, che aveva litigato con la Besnard a causa di un appartamento, e poi un ex-ufficiale in pensione, attirarono sulla vedova l'attenzione della locale Gendarmeria. Appena si iniziarono le indagini, cominciò la serie delle preoccupanti scoperte e ci si accorse allora che Leon, il secondo marito, aveva avuto numerosi predecessori nella sua morte sospetta.

Un altro marito, una vecchia zia, poi i due genitori ed i due genitori della moglie, due vecchie cugine zitelle, due vicini di casa. Tutti cominciarono con l'ammalarsi, tutti ricevettero le cure pazienti della Besnard, tutti — quando sono stati tratti dalla tomba — portavano tracce di veleno. La colpevole avrebbe ucciso per interesse: ognuno dei morti le trasmetteva, infatti, un'eredità o lasciava la strada libera per un'eredità che si incamminava pazientemente verso di lei.

Dalla donna non si è mai avuta una confessione: si è riusciti solo, tramite degli informatori messi nella sua cella, ad ottenere delle lettere ambigue, che aggravano la sua posizione. Ma nessuno ha saputo farle dire di più: nè i magistrati, nè i medici incaricati della perizia mentale. Questi ultimi hanno tratto però conclusioni molto negative sul suo carattere, definendola « affettivamente insensibile alle sofferenze della morte nei suoi congiunti » e capace di aver perpetrato i delitti « abilmente, freddamente, ipocritamente, deliberatamente ed in tutta lucidità, camuffando i suoi propositi sotto l'apparenza della benevolenza, dell'attenzione, della dedizione disinteressata ».

Assolutamente innocente continua a proclamarsi la Besnard, che si lamenta per le chiacchiere e l'invidia dei vicini. Adotta sempre l'atteggiamento compunto di vittima, offesa nella sua dignità, ma non troppo sorpresa per l'umana cattiveria: tutto per lei resta al livello di un pettegolezzo che ha fatto troppo chiasso.

Alle accuse, risponde con frasi il cui apparente buon senso e la cui semplicità assumono nel suo caso un sapore macabro. Come quando dice, a proposito di una delle vittime che aveva 84 anni: « Quella non aveva bisogno dell'arsenico per morire », quando ripete: « Nessuno sa meglio di me come sono morti i miei cari defunti ».

Per il veleno trovato nei cadaveri, i suoi avvocati assicurano trattarsi di arsenico contenuto nella terra stessa in cui sono stati sepolti. Essi hanno chiesto perciò altre esumazioni, che per il momento non sono state concesse. La loro tesi si fonderebbe su considerazioni scientifiche serie.

GIUSEPPE BOFFA

Un nuovo clamoroso scandalo coinvolge il governo e gli affaristi degli Stati Uniti

Petroliere acquistate dallo Stato per 100.000 dollari e rivendute per 3 milioni - Un ammiraglio e un ex ministro tra i pescicani incriminati

WASHINGTON, 19. — Nuovo scandaloso episodio si è aggiunto alla impressionante catena di frodi fiscali e di corruzione rivelata a Washington nelle ultime settimane: ne è protagonista, ancora una volta, uno dei principali gruppi finanziari degli Stati Uniti, il quale ha potuto realizzare enormi profitti grazie ai suoi legami con funzionari dell'apparato governativo.

Il grosso « colpo », che ha fruttato ai suoi autori un profitto di tre milioni di dollari, è consistito nell'acquisto di cinque petroliere di proprietà del governo americano, cedute per vie sotterranee agli affaristi per la somma di 100.000 dollari. Le navi comperate a questo prezzo irrisorio sono state poi rivendute per una somma trenta volte superiore.

Lo scandalo ha avuto negli Stati Uniti una profonda risonanza, data la personalità dei membri del gruppo finanziario in esso coinvolto, tra i quali sono l'ex ammiraglio William Halsey, esaltato come « eroe della guerra nel Pacifico », l'ex ministro presso la ambasciata americana a Londra, Julius Holmes e l'ex deputato del partito democratico Edward Stettinius, deceduto qualche anno fa.

Quattro navi schiantate dalla tempesta

NEW YORK, 19. — Una serie di singolari sinistri marittimi si è verificata la notte scorsa, durante la libecciata abbattutasi sulla costa atlantica degli Stati Uniti.

Due petroliere gemelle, distanti appena tredici chilometri l'una dall'altra si sono spezzate in due al largo del tempestoso Capo Cod, e le loro quattro sezioni sono andate alla deriva separatamente. Ottocento chilometri a sud, una terza nave, ha mandato un S.O.S. annunciando che una spaccatura nel ponte principale si andava allargando.

Una quarta nave, gemella delle prime due, è stata gettata sulla spiaggia nel porto di New York dalla furia del vento, mentre una quinta, gemella della terza, sta navigando in gravi difficoltà.

Dalle ultime segnalazioni risulta che sette uomini di equipaggio sono morti a bordo dei tre tronconi delle navi-cisterna « Pendleton » e « Fort Mercer », che vanno tuttora alla deriva. Si ignora la sorte di altri 46 uomini.